LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 29-30 Aprile 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 102 (Conto corrente con la Posta)

Via Davide Bertolotti, 3

LA RUSSIA E IL MONDO

Imperialismo sovietico

Il cambiamento del regime interno, per quanto radicale possa essere, non significa mai per un popolo l'abbandono delle sue aspirazioni verso l'estero. La Russia ha compiuto un rivolgimento addirittura spaventevole, la cui durata oramai non è più tanto effimera da non essere sufficiente a lasciare profondissime traccie e a rendere [illegible] ogni tentativo di completa restaurazione; eppure i fini della politica estera del bolscevismo si identificano sempre più con quelli dello zarismo.

I commissari del popolo di Mosca si rifanno al sogno di Pietro il Grande, con la differenza che non appena fondare, ma ristabilire bisogna l'impero. Verso occidente la Russia si sente mutilata. Finlandia, Estonia e Lettonia le hanno tolto quel respiro sul Baltico che già prima della guerra non le appariva sufficiente; Lituania e Polonia l'hanno allontanata da ogni diretta ingerenza nell'Europa centrale; la Bessarabia rumena è risentita come la più dolorosa amputazione, non solo perchè toglie il controllo delle foci del Danubio e limita il possesso sul Mar Nero, ma allontana il sogno del Bosforo, con la sua capitale, del Marmore, dei Dardanelli, infine del Mediterraneo.

Nessuna meraviglia quindi se in questi paesi, che la Russia bolscevica reputa ingiustamente sottratti al suo dominio e alla sua benevolenza, la propaganda comunista particolarmente imperversi. Non che Mosca tenda a togliere loro l'indipendenza: le basterebbe che entrassero a far parte dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, in cui ogni Stato confederato vive tanto felicemente da non saper più se esista o no.

Dietro la malferma cintura di Stati indipendenti formatasi lungo la Russia, sta a settentrione la formidabile fortezza della Germania, alla quale una lucida percezione della situazione europea dovrebbe assegnare il naturale compito di baluardo dell'Occidente. Ma la singolare politica della Francia, che presume di fare di quegli Stati, oltre a una barriera verso la Russia, anche una minaccia per la Germania, sospinge quest'ultima verso Mosca, molto pericolosamente.

A mezzogiorno, sul Nistro e sul Mar Nero, la politica sovietica è nella sua inabilità più sincera sulle orme della politica zaristica nel mancato riconoscimento dell'unione della Bessarabia alla Rumenia. Non ha resistito, qui, a giocare a carte scoperte, mentre altrove preferisce nascondersi dietro la propaganda comunista. La quale, in sostanza, si identifica a quella panrussa di anteguerra: se il testo è cambiato, la lezione è rimasta sempre quella. Ma come è naturale che il Governo bolscevico finga di farla apparire tutt'altra cosa, è naturalissimo, o almeno sarebbe, che i Governi d'Europa e del mondo fingano soltanto di accettare questa finzione.

Un Governo, che pur mantiene diretti rapporti con Mosca, non ha fatto distinzione fra la Russia di ieri e di oggi. E' quello di Tokio, che più di ogni altro, al momento del crollo dello zarismo, ne avrebbe potuto approfittare, per facili occupazioni. Ha atteso che le cose avessero il loro svolgimento, forse anche pensando che col nuovo regime ci sarebbero state maggiori possibilità di accomodamento. Un accordo a due poteva valer meglio di una guerra, senza dire delle complicazioni con altre potenze. Quando il Giappone, nel settembre scorso, scese in Manciuria, l'atteggiamento della Russia era così blando da consentire la supposizione di un tacito patto. Sembrava che Mosca consentisse all'azione nipponica, alla condizione che rimanessero salvaguardati i suoi diritti sulla cosidetta Ferrovia orientale cinese, cioè quella che, biforcandosi a Cita dalla Transiberiana entra per Manciuli in Manciuria e l'attraversa per Tsitsikar a Harbin per raggiungere direttamente Wladiwostok, senza fare il lungo giro del grande arco dell'Amur, che segna il confine del territorio russo.

Oggi i concentramenti sovietici nell'Estremo Oriente danno a divedere che fra Mosca e Tokio si giocava a illudersi: il Giappone dava ogni garanzia per i diritti russi sulla ferrovia, ma voleva tutta la Manciuria sotto il suo controllo; la Russia aderiva all'indipendenza mancese, pur di aver mano libera sui territori attraversati dalla ferrovia. L'equivoco era voluto da ambe le parti, e una volta chiarito, ne risulta naturalmente un fondamentale disaccordo.

Il quale rivela che anche nell'Estremo Oriente, come in Europa, la Russia bolscevica persegue esattamente la stessa politica della Russia imperiale. Nè serve l'esempio che questa proprio in Manciuria abbia incominciato a scavarsi la fossa. Gli uomini di Mosca ritengono di aver più carte in mano che non qualche decennio fa quelli di Pietroburgo.

N. B.

Gène Tunney si misurerà sul «ring» della politica

New York, 29 sera.

Gène Tunney, l'ex-campione del mondo, si produrrà in un prossimo combattimento non più su di un «ring», ma sull'arena politica. Un grande numero di suoi amici, infatti, stanno sforzandosi attualmente di fargli ottenere la toga senatoriale dello Stato di New York, e già fin d'ora tutti i veterani della guerra hanno dichiarato che sono disposti a votare per lui.

DOPO LE ELEZIONI TEDESCHE DI DOMENICA

Il potere ai nazional-socialisti nel piccolo Stato di Anhalt

Facilitazione per le trattative fra Hitler e il Centro

Berlino, 29 sera.

Le elezioni di domenica scorsa cominciano a dare le prime conseguenze. Un Governo nazionalista è stato infatti costituito nello Stato di Anhalt, il secondo Governo hitleriano fra gli Stati del Reich, poichè, come è noto, il primo è quello del Brunswick, in Turingia.

La Dieta si è riunita ieri, composta da dodici social-democratici, un democratico, tre comunisti, un centrista, due tedesco-nazionali, due popolari, quindici hitleriani. E' stato raggiunto un accordo fra gli hitleriani, i tedesco-nazionali ed i popolari; ciò che ha permesso la costituzione di un nuovo Governo.

I giornali hitleriani del mattino commentano estesamente questo primo tangibile risultato della vittoria elettorale social-nazionalista. Sarebbe tuttavia prematuro, da quanto è successo nell'Anhalt, dedurre che sia imminente un accordo anche negli altri Stati, di ben maggiore importanza, dove dovrà essere prossimamente costituito un Governo. Tuttavia si tratta di un avvenimento molto significativo, che non potrà non avere conseguenze anche nella stessa Prussia, dove si vanno in questi giorni svolgendo delicate trattative fra gli hitleriani ed il Centro.

L'assemblea della Lega convocata per sabato

Ginevra, 29 sera.

Varie Commissioni tecniche della Conferenza del disarmo hanno ripreso oggi i loro lavori. Particolarmente interessante la riunione della Commissione navale nella quale il signor Dumont, ex-Ministro della Marina, ha chiarito il punto di vista francese circa la definizione delle armi specificate aggressive. Ha sostenuto che le sole armi aggressive sono le mine. La discussione ha dato luogo a un piccolo incidente franco-tedesco in seguito ad una allusione fatta dal rappresentante francese a taluni avvenimenti della guerra, particolarmente il bombardamento delle città aperte da parte di incrociatori tedeschi. Il rappresentante tedesco, barone Rheinbaben, ha fatto appello alla delegazione francese affinchè non sollevi più in avvenire problemi consimili, che devono restare assolutamente al di fuori del campo delle deliberazioni; nel caso in cui la Delegazione francese voglia parlare delle invasioni belghe deve farlo dal punto di vista storico, e quindi essa ci parli anche delle invasioni napoleoniche.

Oggi ha tenuto pure una breve seduta il Comitato dei 19 creato dalla Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni per l'esame del conflitto cino-giapponese. E' stata presa nota della notizia che è intervenuto finalmente un accordo a Sciangai dopo che da parte giapponese è stata accettata la competenza della Commissione mista per sorvegliare l'esecuzione dell'armistizio. Il Comitato ha elaborato al riguardo nuove risoluzioni in cui precisa appunto il compito della Commissione mista. Tali risoluzioni saranno portate all'approvazione dell'Assemblea sabato mattina. La decisione di tenere una nuova riunione dell'Assemblea è stata presa in considerazione del fatto che il Comitato dei 19, come organo consultivo, non ha poteri per definire la questione. Inoltre, con ciò, si spera di rendere più solenne il nuovo invito alle due parti per una sollecita conclusione dell'armistizio.

Fastoso ballo al Kremlino in onore del Premier turco

Mosca, 29 sera.

Il Presidente del Consiglio turco, Ismet Pascià, il Ministro degli Esteri, Tewfik Bey, e il loro seguito, giunti in treno speciale da Odessa, sono stati ieri sera ospiti di un ballo organizzato in loro onore al Kremlino dal Ministro Molotoff. E' questa la prima volta, da quando è stato instaurato il Regime sovietico, che una festa da ballo viene data nel famoso edificio.

Gli ospiti ed i numerosi invitati sono stati ricevuti nel grande salone detto di San Giorgio, scintillante di marmi e di luce, che, dopo circa quindici anni, torna ad essere usato per una festa che ricorda quelle del regime zarista.

Fra le parecchie centinaia di partecipanti si notavano numerosi diplomatici, capi dei Sovieti e molti giornalisti russi e stranieri.

Si sarebbe avuta l'illusione di assistere ad una festa dell'epoca imperiale se alla fastosità grandiosa dell'ambiente avessero fatto riscontro gli abiti da sera. Ma al ballo sovietico vestivano tutti l'abito da passeggio.

Agli ospiti è stata servita anche una cena e sono riapparse le stoviglie stemmate degli zar e lo champagne ha spumeggiato nelle coppe di cristallo dei Granduchi della vecchia Russia. La festa da ballo è durata fino alle prime ore di stamane.

S'impadroniscono di due guardacaccia e li legano agli alberi in un bosco

Bruxelles, 29 sera.

Un audace atto di banditismo si è svolto ieri a Ruysbroeck, in un bosco di pini appartenente a certo Callemyn ove si rifugiano numerosi malfattori che vi trovano sicuro asilo. Verso le 17 il guardacaccia Pietro Claes scopriva due individui che, accoccolati intorno a un fuoco alimentato da frasche, erano intenti a cucinare una gallina. Il guardacaccia chiese loro i documenti ed uno di essi finse di cercarli, ma poi si precipitò bruscamente contro il guardacaccia, mentre l'altro si impadroniva del fucile di quest'ultimo. Malgrado la viva resistenza, il guardacaccia venne picchiato ferocemente e legato a un albero, col viso contro il tronco, per mezzo di un filo di ferro. Dopo di che i due banditi continuarono tranquillamente a fare arrostire la loro gallina. Un'ora dopo il guardiacaccia Claessens passava nelle vicinanze; nel momento in cui sbucava da un sentiero, i banditi gli saltarono addosso e lo legarono a sua volta ad un altro albero. I malfattori perquisirono quindi le due guardie, si impadronirono dei loro documenti d'identità e del denaro che avevano indosso; poi continuarono tranquillamente il pasto. Sopraggiunta la sera, i due banditi se ne andarono portando seco i fucili dei guardacaccia.

I due disgraziati rimasero legati all'albero una gran parte della notte, e non fu che alle 3 del mattino che essi vennero scoperti dai figli del guardacaccia Claessens. La guardia Claes è stata trovata in uno stato pietoso, con il volto tumefatto e traccie di strangolamento. Degli aggressori, finora, nessuna traccia.

Con la spedizione di soccorso per il colonnello Fawcett

Il viaggio ostacolato dalle pioggie

(Diamo oggi la seconda corrispondenza del nostro H. Fusoni, che partecipa alla spedizione partita da circa un mese per liberare il Col. Fawcett dagl'Indiani che lo tengono prigioniero nella foresta vergine).

II.

In cammino verso CUYABA (Matto Grosso), 14 aprile.

Per quanto vogliamo affrettarci al soccorso del Colonnello Fawcett, o di chi altro sia il bianco prigioniero degl'Indiani Murciegalos, la natura ci costringe ad aver pazienza. Pioggie violente hanno in questi giorni talmente gonfiato il fiume Paraguay, che la nostra piccola imbarcazione non potè procedere se non con estrema lentezza contro la corrente impetuosa. Tuttavia Stephan Rattin spera che riusciamo a giungere a Cuyaba entro una settimana; di là, a dorso di mulo, proseguiremo subito per Diamantino. Ivi ci troveremo agli estremi avamposti della civiltà e ci volgeremo alla più fitta e inesplorata foresta vergine della Terra.

Quanto saranno allora lenti i nostri progressi! Dal momento in cui, quindici giorni or sono, lasciammo la stazione ferroviaria capolinea di Campo Grande, grazie all'esperienza di Rattin abbiamo compiuto molta strada. Tutti lo conoscono qui e si adoperano per il meglio ad aiutarlo. Potemmo percorrere un tratto di cammino su una ferrovietta a scartamento ridotto, ma poi fummo ridotti alle barche e ai muli, e già qui, verso Corumba (sul confine della Bolivia) ci toccò spesso aprirci la via attraverso la muraglia verde della foresta vergine.

Ma tutto ciò fu un gioco da ragazzi in confronto alle difficoltà che ci attendono dopo Diamantino. Rattin spera di poter coprire in tre giorni, coi nostri muli, i 150 chilometri da Cuyaba a Diamantino, donde proseguiremo a piedi e acquisteremo poi dagl'Indiani dei canotti, per risalire la corrente dei fiumi Juruena e San Giovanni di Barra, sino ad un punto distante in linea d'aria da Diamantino circa 650 chilometri.

Il misterioso uomo bianco che Rattin incontrò l'ottobre scorso in un villaggio indiano nella Sierra Morena e che si qualificò per il Fawcett, vive prigioniero in un abitato dei Murciegalos circa 80 chilometri a Sud-Est del villaggio di Taguaralzinho, tra i fiumi Juruena e San Giovanni. Occorreranno settimane, se non mesi, prima che giungiamo a quel villaggio indiano, ma Rattin vorrebbe ad ogni modo essere di ritorno entro la metà di settembre al più tardi, quando incomincia la stagione delle pioggie, che rende ogni movimento difficilissimo nella foresta.

Contiamo sulla possibilità d'imbatterci in tribù indiane ostili e ci siamo abbondantemente provveduti di doni adatti per farci amiche le tribù che incontrassimo per via ed anche i Murciegalos.

Horacio Fusoni.

Una macchia di sangue su un trattato di pace

Attentato antinipponico a Sciangai

Durante una rivista militare un coreano lancia una bomba nella tribuna delle autorità, ferisce gravemente il Ministro giapponese Shigemitsu, riduce in fin di vita due generali, un ammiraglio e un console

La reazione del Giappone sarà violentissima

Sciangai, 29 sera.

Durante una grande rivista militare giapponese nel parco di Hangkeu, un coreano ha lanciato una bomba contro la tribuna principale. Il Ministro giapponese Shigemitsu è rimasto seriamente ferito, mentre in stato critico versano i generali Shirakawa e Uyeda. Gravemente feriti sono l'ammiraglio Nemura, colpito alla testa, ed il console generale giapponese.

L'arresto dell'attentatore

Appena avvenuto lo scoppio, le truppe giapponesi hanno formato un cordone attorno al parco, fermando e perquisendo migliaia di spettatori per vedere se qualcuno portasse armi omicide. Finalmente sono riuscite ad arrestare un coreano, tale Jiukokitsu, di 25 anni, che si crede l'autore dell'attentato. Anche sette cinesi sono stati arrestati.

Migliaia di spettatori che si trovavano nel parco, sono stati presi dal panico, provocando una grave confusione. Le truppe hanno durato molta fatica ad impedire alla folla di linciare il presunto attentatore.

Un giornalista, che si trovava presso i capi militari al momento dell'attentato, e che è rimasto incolume per vero miracolo, narra che il Ministro Shigemitsu fu sollevato da terra come per un colpo di vento allorchè la bomba esplose e ricadde poi sanguinante e gemente.

La faccia del Console generale Murai era come una massa di carne mutilata, che lo rendeva irriconoscibile, mentre si sarebbe detto che il generale Uyeda avesse la guancia strappata. Egli aveva riportato una ferita gravissima all'occhio. Shigemitsu scampò alla morte per miracolo.

Le infermiere giapponesi, aprendosi la via attraverso ventimila spettatori, con ammirabile sangue freddo si misero all'opera di soccorso facendo a brandelli le uniformi delle notabilità per scoprire i punti colpiti e applicare gli opportuni medicamenti; così riuscirono a impedire al Ministro una emorragia fatale.

L'ammiraglio Nemura ha perduto un occhio e i medici temono che egli dovrà subire anche l'amputazione di una gamba. L'ammiraglio non potrà uscire dall'ospedale prima di quattro mesi.

Si dispera invece di salvare il presidente dell'Associazione residenti giapponesi a Sciangai, Hawabata, rimasto gravemente ferito in seguito all'attentato. Il generale Shirakawa è stato subito trasportato all'ospedale, ove è stato sottoposto ad una operazione chirurgica.

La notizia del grave avvenimento comprometterà le prospettive di pace nell'Estremo Oriente, quantunque il delitto sia stato commesso da un coreano.

Il fatto, accaduto a Sciangai proprio nel momento in cui si poteva sperare in una conclusione dell'armistizio, è destinato ad attizzare, al più alto grado, lo spirito militarista giapponese. Si teme che la reazione nipponica sia violentissima. Se ne ha la prova in un telegramma da Tokio, secondo il quale enorme indignazione regna in tutto il Paese in seguito alla notizia dell'attentato. In conseguenza di questo, a quanto si apprende, la firma dell'armistizio cino-giapponese, che era attesa per domani, sarà invece ritardata.

La tremenda esplosione

La rivista militare al Parco di Hangkeu era stata organizzata per celebrare l'anniversario della nascita del Mikado, e vi partecipavano diecimila soldati. Intorno alla tribuna riservata ai Capi militari vi erano alcune centinaia di scolari.

La rivista era alla fine, quando la bomba fu lanciata nella tribuna ufficiale. Coloro che vi si trovavano furono gettati a terra dalla forza dell'esplosione.

Sulla tribuna dove si trovavano ancora le Autorità al momento dell'attentato è stata rinvenuta inesplosa una seconda bomba, che evidentemente era stata lanciata insieme con l'altra.

Alla rivista avevano assistito anche gli addetti militari dell'Italia, della Francia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, i quali, quando è avvenuta l'esplosione, si erano allontanati da pochi secondi dalla tribuna a causa anche della pioggia.

Fra gli arrestati vi è anche il custode del parco di Hong Kew, che sembra di origine russa; un altro degli arrestati aveva la faccia insanguinata, ma non si sa se sia rimasto ferito da scheggie della bomba o sia stato malmenato dalla folla indignata. All'ultimo momento si apprende che fra le persone sospette arrestate vi sono almeno tre coreani.

Poco dopo l'attentato le Autorità cinesi di Sciangai si sono recate in forma ufficiale alla sede del Consolato del Giappone, esprimendo il più vivo rammarico per l'accaduto.

La morte improvvisa del re dell'acciaio

Londra, 29 sera.

Il re dell'acciaio, Riccardo Kuehnrich, è stato trovato stamattina morto nel suo salone di musica, sotto un quadro di Rembrandt del valore di circa 5 milioni.

Kuehnrich aveva fondato recentemente la *Universal Rustle Steel Corporation*, una importante fabbrica destinata a lanciare in tutto il mondo le lame dei rasoio di acciaio inossidabile. Ma il successo non ha arriso a questa importante impresa. Le Officine che dovevano fornire circa 100 milioni di rasoi di sicurezza all'anno dovevano fermare qualche tempo fa la produzione. Il 7 aprile scorso venne pronunziata la liquidazione giudiziaria.

Come tanti altri grandi finanzieri, Kuehnrich non è sopravvissuto alla sua débâcle. Egli aveva firmato giorni sono un atto con il quale rimetteva ai suoi creditori la totalità dei suoi averi.

Il Quehnrich, benchè si vantasse di potere con le sue lame tagliare la barba a tutto il mondo, portava una barba lunghissima e folta e non si era mai servito in tutta la vita di un rasoio.

La primavera è in ritardo...

L'inverno: *Tutte così, le donne...*

Le iniziative della Federazione Agricoltori alessandrini

Il proficuo lavoro annuale del Consorzio Agrario Cooperativo

La documentata relazione all'assemblea generale

Alessandria, 29 sera.

(G. C.). Nei locali della Federazione Agricoltori della Provincia di Alessandria ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci del Consorzio Agrario Cooperativo, per l'approvazione della gestione e relativo rendiconto morale ed economico.

Il Presidente, agronomo Monti, ha fatto un'ampia relazione mettendo in rilievo l'importanza che ha assunto il Consorzio, in tre anni di vita, contrariamente a quanto si riteneva da molti, dopo l'esito negativo dato dalle Associazioni agrarie precedenti. Afferma come l'azione dell'Ente sia stata in particolare modo affiancata ed appoggiata soprattutto dalla Federazione degli Agricoltori, dalla Cattedra di Agricoltura e dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza.

Non sono mancate le cure per rendere sempre più perfetto e completo il lavoro da svolgere in Provincia. Alla Agenzia di Ovada, che sin dai primi mesi della costituzione del Consorzio ha funzionato egregiamente, si sono presto aggiunti, per accondiscendere ai desideri degli agricoltori delle rispettive zone, i recapiti di Lu e di Novi, quest'ultimo presto ampliato e sistemato in comodi magazzini perchè fosse più atto al servizio.

Anche la zona di Asti non è stata trascurata. Per la zona di Casale, molto importante sotto tutti gli aspetti, si è trovato un accordo, sul finire dell'anno, colla cessata Cooperativa Agraria del Monferrato, subentrando ad essa e continuando il lavoro che aveva svolto da vari anni, con piena soddisfazione di quegli agricoltori.

La crisi economica, che tanta ripercussione ha avuto sull'agricoltura del nostro Paese, ha fatto subire una leggera stasi anche nelle vendite del Consorzio. Infatti le vendite dello scorso anno hanno raggiunto un ammontare di lire 2.896.777, e quindi inferiore a quello dell'esercizio 1931.

A tale proposito si deve dire che, col nuovo esercizio, si aggiungeranno, all'abituale lavoro di fertilizzanti, sementi ed anticrittogamici, altri due rami di attività, quali il ramo macchine e la distribuzione del petrolio agricolo, sia pure questo, in misura ridotta.

I dirigenti del Consorzio, si sono interessati, non appena il Governo Nazionale ha promosso gli ammassi collettivi di grano per la difesa del prezzo, di raccogliere il maggior quantitativo possibile o questo cereale accumulando le partite nei silos granari di Tortona e Cantalupo, che si è potuto avere a disposizione. Forse la diffidenza degli agricoltori, nel primo anno di esperimento, non ha permesso di raccogliere elevati quantitativi come si sarebbe potuto sperare, ma l'ottimo successo che in definitiva si è ottenuto, lascia convinti tutti che gli ammassi grano per il venturo anno raggiungeranno quantitativi considerevoli.

Infatti, mentre il prezzo del grano raccolto si aggirava sulle L. 83-85, con gli ammassi grano si è potuto fare realizzare agli agricoltori il prezzo di Lire 101 circa, netto da spese per Tortona e L. 105 circa per Cantalupo; queste quotazioni stanno a dimostrare quanto necessaria fosse tale iniziativa della Federazione Agricoltori e del Consorzio che, non bisogna dimenticare, si appoggia esclusivamente sull'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte per le anticipazioni che vengono fatte agli agricoltori sulle partite ammassate.

Perchè si possa avere un'idea del lavoro fatto si può dire che a Tortona si sono ammassati quintali 7266,50 pagando di anticipazioni L. 503.620; a Cantalupo ql. 4389,04 pagando di anticipazioni L. 307,230.

Giova ricordare che il Governo Nazionale dà soprattutto in questo momento il suo incondizionato appoggio alla cooperazione, riconoscendo i Consorzi provinciali come le istituzioni economiche più adatte a tutelare gli interessi degli agricoltori che devono apprezzare questi intendimenti mostrandosi sempre più vicini ai loro organizzatori.

AL TRIBUNALE SPECIALE

Andreis e Scala condannati ad otto anni di reclusione

Roma, 29 sera.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha oggi pronunziato la sentenza nel processo a carico di M. Andreis di Saluzzo, Paolo Sabbione di Torino, Luigi Scala di Forlì, Giandomenico Cosmo di Torino; Renzo Giua di Milano, Leone Migliardi di Varazze, tutti domiciliati a Torino, Vindice Cavallera di Genova, domiciliato a Saluzzo, e Alfredo Perelli di Cerrina (Alessandria), domiciliato a Cuneo. Tutti erano imputati di aver aderito ad una associazione segreta avente per scopo di commettere fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di governo.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'Andreis a 10 anni di reclusione, di Scala a 8 anni, di Cosmo e Sabbione a sei mesi, di Giua a quattro mesi e l'assoluzione degli altri tre per insufficienza di prove.

Uditi i difensori avv. Ferrara, Liuzzi, Persani, Pittaluga, D'Angelantonio, Coppola, Angelucci e Crifò, il Tribunale ha assolto Cosmo, Perelli, Cavallera e Migliardi per non avere commesso il fatto, il Giua e il Sabbione per insufficienza di prove, ordinando la loro immediata scarcerazione, ed ha condannato Mario Andreis e Scala ad anni 8 di reclusione ciascuno.

Il condono del residuo della pena all'antifascista belga prof. Moulin

Roma, 29 sera.

E' stato concesso al prof. Leo Joseph Moulin il condono del residuo della pena che doveva scontare per la condanna infilttagli dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato con sentenza del 7 settembre 1931.

Il bambino bruciato nella culla

Maria Pellegrino conferma i suoi precedenti interrogatori

Firenze, 29 sera.

Anche stamane prosegue la lettura dei verbali di interrogatorio e di confronto di Maria Pellegrino, iniziata ieri nel pomeriggio.

Nell'interrogatorio del 24 maggio 1929 la Pellegrino diceva che soltanto la Carmela poteva dare notizie precise sul come era avvenuto il delitto perchè essa ne era l'autrice materiale.

L'avv. Sarrocchi ravvisa nelle dichiarazioni della Pellegrino una evidente, e, a suo parere, grave contraddizione. La Pellegrino, all'inizio dell'interrogatorio, disse di non aver elementi per giudicare se erano veri i confronti con la Sciotti o se era vera la dichiarazione fatta a Venezia che la Carmela avesse appiccato l'incendio alla culla senza nessuna istigazione ma solo per fare un atto tale da provocare il suo licenziamento dalla famiglia Amato. Nell'ultima parte la Pellegrino accusò l'avv. Verdirame di aver fatto l'interesse dei Majorana strappando a sua figlia la dichiarazione dell'intera colpabilità.

Avv. Sarrocchi: — Come facevate a dire che l'avv. Verdirame aveva strappato alla Carmela questa versione?

Pellegrino: — Perchè nell'animo mio, nel mio cuore, sapevo che le nuove dichiarazioni della Carmela non erano vere.

Dopo qualche altra contestazione si passa alla lettura del verbale di confronto fra Sciotti e Maria Pellegrino, avvenuto il 10 ottobre 1929. Siamo al punto critico della istruttoria. La Sciotti accusò la Pellegrino, affermando che in casa sua erano avvenuti i colloqui con Vincenza Chiara.

La Pellegrino negò tutte le accuse; ad un certo momento Sciotti le disse: «Che cosa sperate, o Pellegrino? Che i Majorana vi facciano venire fuori in libertà? Ormai i Majorana sono in carcere anche loro!». Di fronte a questa dichiarazione, la Pellegrino si gettò in ginocchio, toccò la terra con le mano e baciando la mano esclamò: «I Majorana sono veramente in carcere! Bacio la terra perchè finalmente è stata fatta giustizia!».

Presidente: — Perchè avete detto così?

Pellegrino: — Perchè sapevo che i Majorana erano colpevoli.

A richiesta dell'avv. Valsecchi, si procede ad un confronto fra la Sciotti e la Pellegrino.

Il Presidente chiede all'ergastolana che cosa può dire su ciò che afferma la Pellegrino adesso.

La Sciotti risponde:

— E' vero tutto quello che io ho detto e che risulta in quel verbale.

La Pellegrino quindi confessa di aver ricevuto il denaro il mattino stesso in cui avvenne l'incendio alla casa della famiglia Amato.

— Questa è la verità ed io lo giuro dinanzi a Dio! — esclama l'ergastolana.

A mezzogiorno l'udienza è tolta e rinviata a lunedì mattina.

Il Duce riceve i dirigenti della Federazione Escursionisti

Roma, 29 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentati dal Segretario del Partito on. Achille Starace, i dirigenti della Federazione Italiana dell'Escursionismo e il dopolavorista Morozzi Pietro, vincitore del concorso per il migliore svolgimento del tema sulle impressioni della seconda Adunata nazionale Staffette Ciclistiche, effettuatasi a Roma il 20 settembre scorso. Il Duce si è vivamente compiaciuto con il vincitore e gli ha consegnato in premio una bicicletta da corsa tipo campione del mondo.

Programma e itinerari dei Carri di Tespi per il 1932

Roma, 29 sera.

I Carri di Tespi dell'O. N. Dopolavoro inizieranno prossimamente il loro quarto giro di propaganda.

Conosciuto l'esito trionfale dell'ultima commedia di Giovacchino Forzano, *Villafranca*, ed apprezzatone l'alto valore propagandistico, l'on. Starace ha voluto ottenerne la concessione per uno dei Carri di Tespi, e precisamente quello che visiterà i paesi dell'Italia Meridionale. Poichè ricorre quest'anno il cinquantenario garibaldino, a *Villafranca* sarà abbinato un lavoro che esalta la nobile figura dell'Eroe italiano ed è stato prescelto il *Garibaldi* di Domenico Tumiati, che, presentato al pubblico da Ermete Zacconi, riscosse ovunque trionfali successi.

Il Carro N. 1 darà spettacoli nell'Italia Meridionale. Il Carro N. 2 percorrerà l'Italia Settentrionale e Centrale. Il Carro N. 3 percorrerà pure l'Italia Settentrionale e Centrale e darà, fra l'altro, spettacoli a: Recco, Rivarolo, Pegli, Varazze, Finale Ligure, Alassio, Mondovì, Fossano, Moncalieri, Tortona, Pavia, Vigevano, Orta San Giulio, Domodossola, Cannobbio, Pallanza, Stresa Borromeo, Arona, Cantù, Bellagio, Lecco e Como.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

ITINERARI PROVINCIALI

Castelli monferrini

CASALEGGIO BOIRO, aprile.

Appollaiato nella viva roccia e nel quarzo, al pari di un nido di condore, confuso nello sfondo di una serie di altura, delle quali è a cavaliere, in un fenomeno di strano mimetismo creato dal tempo e dagli elementi, il Castello di Casaleggio Boiro si appare subito uno dei più antichi e dei più vetusti.

Vi ci si sale da Lerma verso Mornese per un tortuoso nastro stradale, che serpeggia, in un dedalo di gole e di spalliere, fra vigneti solatii e boschi addormentati.

Il maniero è alto 360 metri ed è lontano, a differenza di quasi tutti i castelli del Monferrato, dall'abitato del picciolo Comune.

Le origini d'un maniero

Esso rimonta in parte al 900 ed in parte al 1100, come avverte una breve, ma fedele monografia dell'attuale proprietario conte Carlo Guiglia, discendente diretto della ultima famiglia Ristori, che lo ebbe nel 1898 dallo zio materno, patriota insigne e generale, Francesco Ristori (1).

L'epoca del vecchio feudo si riscontra in tutte le sue forme: dall'architettura del tempo precedente al 1000, da un bassorilievo posto all'ingresso interno, il cui motivo è ripetuto in altri punti della parte più antica, dal tipo di pietra che dopo il 1000 fu abbandonato nelle costruzioni e da certe caratteristiche del pontile elevato, che dinotano una diversa e più vecchia architettura.

La storia di questo feudo si perde nel tempo e solo il paziente amore agli studi del conte Guiglia ha potuto, attraverso interessanti documenti ancora ivi esistenti, essere ricostrutta dopo il 1400, l'epoca aurea di quasi tutti i castelli monferrini.

Le notizie anteriori a quest'epoca ci rivelano un Federico I che, nel 1164, conferma il castello, che verrà più tardi la dimora preferita dei Marchesi del Monferrato, e che è certo il più antico di tutti, al Marchese Guglielmo il Vecchio, che doveva partecipare poco dopo alla conquista di Terra Santa, con l'Imperatore Corrado ed il Re Filippo di Francia.

Solo al principio del secolo XIV si hanno i primi bagliori di luce della vera sua storia. Nel 1421 l'Imperatrice Sofia di Costantinopoli, rimasta vedova, faceva ritorno presso il fratello Marchese del Monferrato e, passando da Genova, veniva ospitata da Zaccaria Spinola, che dava solenni feste in suo onore. L'Imperatrice, in tale occasione, si compiacque di rimunerare l'ospite suo Zaccaria Spinola col feudo di Casaleggio, professandosi discendente dal medesimo sangue, per il matrimonio del suo bisavolo Teodoro Paleologo con Argentina Spinola.

Da questa investitura fatta dalla Imperatrice Sofia a Zaccaria Spinola seguono le investiture nella famiglia Spinola. Nel 1595, per via di maritaggio, i due quinti del feudo passano agli Scotti e, per successione, ai Fieschi, col titolo di Conte, rimanendo i tre quinti agli Spinola, col titolo marchionale. Essendo nel 1705 morto Nicolò Spinola senza famiglia ed essendo i due quinti del feudo di proprietà di Luca Fieschi, parente anch'esso degli Spinola per maritaggio di Lucrezia Spinola con Giambattista Fieschi, viene fatta l'investitura dell'intero feudo al Conte Luca Fieschi, col titolo marchionale, il 9 ottobre 1705. Morto il Luca Fieschi senza famiglia, succede nell'investitura la di lui sorella Chiara Maria, vedova di Pietro Paolo Ristori, benemerito della Repubblica di Genova, per la gloriosa vittoria riportata sopra il Duca di Savoia nel 1672. Con la morte di Chiara Maria viene, nel 1735, investito il figlio Luca Ottavio Ristori con feudo nuovo, nobile, retto, gentile e franco, salvo gli obblighi delle cavalcate per Lui, suoi eredi e successori col titolo marchionale e con i beni, ragioni e diritti ivi specificati.

Il feudo rimane nella famiglia Ristori: ne viene investito poi il figlio Francesco; a lui succede il nipote Emanuele, fino all'ultimo figlio maschio, il generale Francesco, che molto si distinse nelle guerre della indipendenza italiana, il quale lasciò, come abbiamo detto, l'avito feudo nel 1898 al conte Carlo Guiglia, il cui padre aveva sposato la marchesa Carolina Ristori, sorella del generale Francesco.

Antiche vestigia

Il paese di Casaleggio, a causa della strada delle Capanne di Marcarolo, che era di comunicazione tra il Genovesato, il Piemonte e la Lombardia, serviva molto sovente per passaggi di truppe ed ancor oggi vi sono le vestigia di antichi stallaggi e di negozi di provvigioni.

Accennando ad alcuni passaggi, abbiamo nel 1226 il passaggio di truppe genovesi, che si recano in soccorso di Capriata, assediata dagli alessandrini; nel 1180 il passaggio delle truppe genovesi per prendere il castello di Silvano; nel 1194 il duca Eligio di Negro di Genova, con 300 balestrati del Re, per andare a distruggere il castello di Tagliolo. Nel 1536 vi fu il passaggio dei francesi, che si recavano al soccorso di Torino.

La Parrocchia di Casaleggio esisteva già circa il 1300 ed era a tre navate, una delle quali serviva per una parte della popolazione di Lerma, quella di mezzo per la popolazione di Casaleggio e l'altra per una parte della popolazione di Mornese. Circa il 1600 le due navate laterali, essendo andate in rovina, furono distrutte e solo rimase quella di mezzo. Gradatamente anche quella venne a deperire ed avendo nel 1713 il Fieschi fatto erigere una Cappella presso il castello per suo uso, ivi venne in seguito trasferita la Parrocchia.

Nel 1786 il Vescovo Carlo Maurizio Pieretti ne ordinò la ricostruzione ove si trovava anticamente; nel 1797 venne posta la prima pietra e nel 1825 venne inaugurata. Nel 1853 il Re Vittorio Emanuele fece fare a sue spese il pavimento in marmo bianco. Nel 1893, nell'occasione del centenario della costruzione della chiesa, vennero inaugurate dal Vescovo Mons. Disma Marchese le nuove pitture eseguite dal Gambini.

Questa la storia più attendibile e più fedele.

Altri vuole (2) dare una versione diversa ai primordi del vecchio feudo marchionale: paziente lavoro, anche questo, di ricerca storica, che dinota nel suo autore dovizia di indagine, amore profondo alle riesumazioni delle vicende monferrine.

Secondo il Rossi, vuolsi che, sulle montagne dell'Appennino, poste a mezzogiorno di Casaleggio, esistesse, nei tempi antichissimi, la Chiesa di S. Maria di Mondoville, il cui borgo sarebbe stato diroccato nel secolo V o VI.

L'autore farebbe risalire le prime sicure notizie al 1033. Nel 1272 sarebbero passate da Casaleggio le truppe genovesi, che si erano recate all'impresa di Ovada e di Tagliolo. Casaleggio, per i pedaggi e per i pascoli, dovette pur sempre una certa dipendenza fino al 1353. Nel 1409 le truppe di Facino Cane si ricongiunsero alle Capanne di Marcarolo con le truppe del marchese Teodoro di Monferrato e solo dopo il 1435, al principio della signoria dei Duchi di Mantova, un'infinità di controversie sorte con i vicini sudditi della Repubblica di Genova, vennero composte per l'intervento di Andrea Doria.

R. A. Ferretti.

(1) « Notizie storiche sul Castello di Casaleggio Boiro » del Conte Carlo Guiglia — Alessandria, Società di Storia, Arte ed Archeologia per la Provincia di Alessandria.
(2) « Paesi e Castelli dell'Alto Monferrato », di G. B. Rossi — Roma, L'Italia Industriale Artistica, editrice.

Trasforma la propria abitazione in un deposito di immondizie

Stresa, 29 sera.

Gli abitanti di una delle vie principali della nostra città erano disturbati da odori nauseabondi di origine sconosciuta. Avvertita l'Autorità sanitaria, furono intraprese indagini da parte degli agenti del Comune e si scoprì che gli odori provenivano dalla abitazione di una vecchia settantenne, la quale era affetta da una strana mania. Ella andava raccogliendo per le strade stracci, cocci di bottiglie, rifiuti di cibi, ecc. Con uno stratagemma la vecchia venne portata in Municipio e intanto con un camion si provvedeva al trasporto di tutto l'immenso cumulo di immondizie pel quale sono occorsi cinque o sei viaggi. Finito lo sgombero si è dovuta iniziare la lotta contro i topi che, come è facile immaginare, erano in numero imponente. La povera derelitta, nonostante le sue proteste, è stata alloggiata altrove.

Un ente fascista di cultura costituito a Novara

Novara, 29 sera.

In una importante riunione di personalità cittadine, a cui hanno presenziato S. E. il Prefetto Ducceschi ed il Segretario federale Andreoletti, sono state poste le basi per un Ente Fascista di Cultura nella nostra Provincia.

Questo nuovo Istituto inaugurerà col prossimo maggio il ciclo di conferenze. Il Direttorio è stato così istituito: Presidente onorario S. E. il Prefetto Ducceschi; Presidente effettivo l'on. Italo Maria Gray; membri: il prof. De Regibus, Preside del Liceo-Ginnasio, avv. Mastrojanni, avv. Omarini, prof. Vigilo, dott. Pier Antonio Poggi, dott. Cugiani, cav. Franco Scaravelli, prof. dott. Mario Toscano, che sarà il segretario-organizzatore delle conferenze.

La « Butterfly » a Biella

Biella, 29 sera.

Domani sera, sabato, al nostro massimo teatro, il « Sociale », si inizierà il breve corso eccezionale di rappresentazione dell'opera « Madama Butterfly » di G. Puccini. L'opera, che avrà un particolare allestimento scenico, sarà concertata e diretta dal maestro comm. Giovanni Frattini. L'elenco artistico comprende i seguenti esecutori: signore Drago Anna Luisa (soprano), Maria Orfeo, Giuditta Sampieri e Nella Nelli; signori Giuseppe Taccani (tenore), Angelo Pilotto (baritono), Cesare Orfeo, Garibaldo Rossi, Mario Radaelli. L'orchestra sarà composta in prevalenza di professori del « Regio » di Torino.

Il successo della « Stabile di Torino » sulla Costa Azzurra
Dedè di Landa festeggiatissima

Beausoleil, 29 sera.

La « Stabile di Torino », valorosamente diretta da Umberto Mozzato, ha per diverse sere ha agito con grande successo al Teatro del nostro « Casino Municipale », ha l'altra sera riscosso il massimo plauso generale da parte del numeroso e scelto pubblico degli spettatori in occasione della serata in onore della soubrette Dedè Di Landa, data col brioso vaudeville di Pozzini e Crovesio *Per l'onôr d'ij Méltria*.

La seratante, come sempre, molto graziosa e vivace, è stata festeggiatissima: applausi scroscianti, anche a scena aperta, l'hanno ripetutamente evocata alla ribalta facendole bissare le canzoni che ella ha eseguite fuori programma.

La serata è stata inoltre un vero trionfo per la bellissima Dedè e per i suoi compagni, nella sala letteralmente trasformata in un'olezzante serra di fiori.

Ieri sera la « Stabile di Torino », prendendo congedo, ha recitato « Le miserie d' Monsù Travet » nella accuratissima interpretazione di Angelo Alessio, che ha riscosso il consenso e gli applausi più sinceri.

L'ottima Compagnia è stata nuovamente scritturata per l'anno venturo, allorquando cioè dovrà recarsi a Nizza per una lunga serie di recite in un importante teatro di quella città.

***

Questa sera la « Stabile di Torino », ritornata in Italia, debutterà a Cuneo, al Teatro Toselli; lunedì prossimo sarà al « Reposi » di Savona e poi al « Virginia Marini » di Alessandria termine della sua brillante tournée, per rientrare a Torino ove il 19 maggio darà al « Regio » un grande spettacolo con « I fastidi d'un grand om ».

Lettori! Un'opera buona al giorno

A una mamma di due gemelle

« Sono mamma da pochi giorni. La mia casa è stata allietata dalla nascita di due belle bimbe che godono ottima salute. Ma sono povera, ed avrei bisogno di tante cose per le mie creature. Potrebbe codesta On. Direzione aiutarmi? Sono fiduciosa che la mia domanda non verrà respinta, e che col Vostro aiuto potrò superare il difficile inizio della mia nuova vita. Sono orgogliosa delle mie due gemelle, che un giorno saranno due belle « Piccole Italiane », degne della loro cara Patria ».

Così ci scrive la signora Gina C. L., abitante in via Cibrario 21, e dalle sue parole traspare tutta la gioia sublime della maternità, gioia che le fa quasi scordare le amarezze dell'indigenza e le infonde nuovo coraggio per affrontare le tante difficoltà della vita.

Questa mammina, che guarda alle sue creature non come ad un peso ma come ad una desiderata benedizione, merita di essere aiutata. Noi le assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire, augurandoci che molte siano le persone sensibili e generose che vorranno unirsi a noi nel porgere un soccorso alla giovane mamma.

Altri minori sussidi sono stati ieri distribuiti alle seguenti persone: Davide M., giovanotto tornato dalla Svizzera, dove non trova lavoro perchè rifiuta di naturalizzarsi cittadino elvetico; Carlo B., via S. Donato 13, che ha il padre gravemente infermo; Aldo G., mutilato civile, via Como 140; Ettore S., via Palazzo di Città 15, disoccupato.

La « Balilla »
Il Principe Umberto al sen. Agnelli

Da S. E. il generale Clerici, Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte:

« *Senatore Agnelli - Fiat - Torino.* — S. A. R. il Principe di Piemonte grato saluto rivoltogli ringrazia sentitamente V. S. e tutta laboriosa famiglia della Fiat, esprimendo suo vivo compiacimento per nuova vettura « Balilla ».

Da S. E. Pietro Baratono, Alto Commissario per la Provincia di Napoli:

« *Onorevole Senatore.* — Grazie della lettera 20 corrente e del pensiero cortese che ha avuto di presentarmi, anche per il Popolo napoletano e per le altre Autorità, la nuova vettura « Balilla ». Questa è una vittoria della Fiat, che si aggiunge alle tante altre, ed è una nuova dimostrazione di potenza dell'industria italiana, che nel Regime ha trovato le migliori condizioni per fondere il genio inventivo dei dirigenti con la impareggiabile valentia delle maestranze italiane. La « Balilla » è una vittoria anche per il modico prezzo, oltre che per le sue ottime qualità. Ossequi alla Fiat e vivissimi rallegramenti a V. S. Onorevole ».

Il Comitato degli orfani di guerra

S. E. il Prefetto ha stamane proceduto all'insediamento del nuovo Comitato Provinciale degli Orfani di guerra, composto dei signori: Bertolà commendatore Vittorio, generale di Divisione, presidente; Maro avv. gr. uff. barone Arnaldo, prefetto a riposo, vicepresidente; contessa Eleonora Contin di Castelseprio; Rossi cav. avv. Felice, giudice delle Tutele, effettivo; Motta cav. avv. Luigi, giudice delle Tutele, supplente; R. Provveditore agli Studi; Imberti teologo Giovanni Battista; Ferrelli cav. dott. Raffaele; Rejonda Benedetta vedova Chinaglia; Spinola marchese cav. Giovanni; Giriodi Panissera di Monastero conte Cesare; Danesino comm. avv. Cesare; Canepa professore Eugenio. S. E. il Prefetto ha rivolto agli intervenuti cordiali parole di saluto, incitando il Comitato a perseverare nel nobilissimo compito di assistenza a favore dei figli dei nostri eroici Caduti.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Il Collegio sindacale della Federazione Fascista viene completato con la nomina di altri due sindaci: dott. Acquafredda Michele, dott. De Ambrogio Santino. — Il Segretario Federale: *Andrea Gastaldi* ».

Il Fascismo verso il popolo

Tremila operai della "Lancia,, acclamano il Segretario Federale e l'on. Clavenzani

Il vibrante applaudito discorso di Andrea Gastaldi

Giorni sono — come abbiamo a suo tempo pubblicato — il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del P. N. F., Andrea Gastaldi, si era recato a visitare gli stabilimenti « Lancia », e come in quell'ora gli operai erano intenti al lavoro, il Gerarca non ha voluto distoglierli dalla consueta fatica ed ha rinunciato così a parlare loro.

Il desiderio delle maestranze

Ma sono state proprio le maestranze che hanno espresso al Segretario Federale il vivissimo desiderio di sentire la voce incitatrice ed amica del rappresentante del Partito. Desiderio che non poteva non essere esaudito; ieri, infatti, verso le 18,30, subito dopo, cioè, che le sirene avevano dato il segnale della chiusura della giornata lavorativa, Andrea Gastaldi, che era accompagnato dall'on. Clavenzani, Segretario generale dei Sindacati fascisti dell'Industria, dall'avv. Scieri per l'« Amma », è giunto alle officine di Borgo San Paolo, accolto da vivissime dimostrazioni di devozione e di fedeltà fascista dai dirigenti, dai tecnici — fra cui i signori Gracco, Alghisi, Guerrini e Zavarroni — e dalle numerosissime maestranze, con le quali erano anche il Fiduciario del Gruppo rionale fascista « Amos Maramotti », ing. Sovena, ed i funzionari sindacali ing. Massimino, dott. Poi e sig. Battaglia.

Il Segretario Federale e l'on. Clavenzani, saliti — insieme con il comm. Lancia — sopra un carro-rimorchio addossato ad un muro della fabbrica, sono stati salutati dai vivi applausi di circa 3000 operai radunati nell'ampio cortile.

Ha parlato per primo l'on. Clavenzani, ricordando come un segno dello spirito fascista delle maestranze che queste ultime s'erano rivolte a lui per farlo interprete del loro desiderio di udire la parola del Segretario Federale. L'oratore ha anche ricordato il bellissimo spettacolo degli operai della Lancia che, insieme con il loro datore di lavoro e con i dirigenti, hanno sfilato il 21 aprile dinanzi alle autorità, in tanta evidente armonia di fede nella quale si rifletteva l'armonica concordia illuminante la comune fatica. In questa collaborazione, che vuol essere sempre continuata e sempre più estesa e perfezionata — ha concluso l'on. Clavenzani — sta il segno sicuro della vittoria che il lavoro italiano otterrà, nel nome sacro del Duce, contro ogni avversa vicenda.

Grandi applausi hanno coronato le infiammate parole dell'on. Clavenzani e si sono rinnovati quando, iniziando il suo breve efficacissimo discorso, Andrea Gastaldi ha espresso la propria gioia per ritrovarsi fra gli operai di San Paolo e i sentimenti della sua grata ammirazione di capo e di camerata per l'imponente, partecipazione della « Lancia » — operai e datori di lavoro camminanti gomito a gomito — alle superbe manifestazioni torinesi in occasione della Festa del Lavoro: dove s'è potuto constatare, oltre a tutto, che sono le industrie che fioriscono quelle dove prestatori e datori d'opera procedono di comune accordo, nell'ideale e nell'opera uniti, al servizio della produzione e della collettività nazionale.

Amor di Patria

Da buon piemontese, sapevo — e con da ieri — ha proseguito il Segretario Federale — che la leggenda della nostra apatia, della freddezza del ceto operaio torinese era, in realtà, proprio e soltanto una stolida leggenda. Voi, piemontesi, siete seri e silenziosi, ma nel vostro cuore arde la fiamma del più puro e operante amore alla Patria. (*Lunghi applausi*). Mi è infinitamente caro trovarmi fra voi, operai, gente schietta, generosa, forte del popolo che suda e lavora. Voi sapete che nessun Regime al mondo ha fatto per i lavoratori quello che ha fatto il Regime Fascista. Dalla Carta del Lavoro alle infinite provvidenze sociali che, oggi, anche i socialisti delle Conferenze ginevrine, cercano di copiare dal Fascismo. Voi sapete al pari di me che la crisi mondiale, sotto il cui peso soggiacciono Nazioni fino a ieri considerate le più potenti del mondo, soltanto dall'Italia fascista è stata affrontata con mezzi adeguati alla vastezza del pericolo. Opere pubbliche e assistenza fatta a chiunque, ecco le provvidenze che recano il segno della potenza, della volontà e dell'umanità del Fascismo (*Bravo! Bene!*).

Camerati operai, dura ed aspra è l'ora che volge, ma questo nostro popolo disciplinato, ordinato, fiero, questa laboriosa e vigorosa Italia fascista, che l'Universo intero ammira, ha in sè le energie necessarie per superarla e giungere alla mèta agognata. La vostra concordia, il vostro spirito di sacrificio, il vostro patriottismo fatto di realtà e non di parole, e soprattutto il genio lungimirante del Capo, ne sono la più alta e certa garanzia. (*Applausi*).

Concludendo, Andrea Gastaldi ha detto: Tornate, o operai, alle vostre case con una certezza: in noi dirigenti fascisti avete altrettanti camerati ed amici; vorrei dire fratelli. Il nostro cuore ha palpiti di fraternità per voi, che siete il sale e il nerbo del Paese. Stretti attorno a Benito Mussolini rappresentante autentico e condottiero infallibile del popolo, tutti noi, figli della grande Patria fascista, formiamo la grande Armata che cammina veloce e sicura con la certezza di conseguire le giuste e meritate vittorie.

Una lunga appassionata ovazione, fremiti unanimi grida di « Viva il Duce! » « Viva il Fascismo » hanno chiuso, in un'atmosfera di fervido entusiasmo, la bella e significativa adunata.

All'Istituto Fascista di Cultura
La conferenza del prof. Ferrero

All'Istituto Fascista di Cultura, presente uno scelto e folto pubblico il prof. Luigi Ferrero dell'Università ha fatto un'interessante cronistoria della opera di bonifica intrapresa dal Governo nazionale nel Ferrarese, nel Modenese, nella zona di Coltano e nelle paludi Pontine, illustrando la sua relazione con ricchezza di dati, documenti, e fotografie, e mettendo in risalto le alte benemerenze che anche in questo campo gli italiani debbono al Regime. Calorosi applausi hanno salutato l'oratore.

50 mila lire dell'Istituto San Paolo all'Opera Nazionale Balilla

L'Opera Nazionale Balilla comunica che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di S. Paolo, in sede di ripartizione degli utili derivati nell'anno 1931 dalla gestione della sua azienda di credito, ha deliberato di assegnare anche quest'anno all'Opera Nazionale Balilla, in segno di simpatia, il cospicuo contributo di lire 50 mila.

La conferenza di Pierre Guédy e le danze di Jacqueline Chaumont

Per invito dell'« Alliance Française », ieri sera, nel salone della Promotrice delle Belle Arti, al Valentino, il letterato e poeta parigino Pierre Guédy ha tenuto una brillante conferenza sul tema « Affreschi e bassorilievi, o la danza evocatrice dei capolavori plastici », e la signora Jacqueline Chaumont, del Teatro Odéon di Parigi, ha per così dire illustrato e commentato le parole del Guédy producendosi nelle danze che egli andava rievocando.

E' stata una rapida e interessantissima corsa attraverso il mondo della danza, dall'epoca egiziana al Rinascimento, sotto una lucida e amorosa guida. Il Guédy, infatti, nel tracciare le diverse caratteristiche delle varie danze, se da un lato si è valso scrupolosamente delle testimonianze offerte dai documenti dell'arte plastica, d'altro canto ha saputo, per quanto con rapidi cenni, dare a tali danze una propria personale interpretazione, dimostrando di unire al lungo studio il grande amore. L'anima del poeta, in altre parole, ha trapelato sovente attraverso la precisione dell'annotatore, e le danze dei diversi paesi ed età — Egitto, Palestina, Grecia, Roma, Bisanzio, Medio Evo, Rinascimento — hanno avuto in lui come un cantore-illustratore. E la sua conferenza, resa in un francese limpido e accessibile, è stata gustatissima dall'uditorio.

La signora Chaumont da parte sua ha conseguito un successo ugualmente sincero e spontaneo. Sullo sfondo di un velario di velluto granata, essa ha eseguito numerose danze, vestendo con somma eleganza e semplicità i costumi delle varie epoche. Aristocratica grazia di atteggiamenti, limpida armonia di movimenti, vivace evidenza plastica sono le qualità preminenti della danzatrice, la quale si è fatta ovunque applaudire.

La Chaumont ha pure recitato egregiamente poesi di poemi, e il Guédy ha declamato un suo poema, « Danza », su quel caratteristico tono « cantato » dei francesi che, nel ritmo di una musica del Monfort, raggiunse effetti di preziosa suggestione. Anche qui i due artisti raccolsero vivissimi e meritati consensi.

L'uditorio era numerosissimo, tale da gremire il vastissimo salone, e vi figurava in preminenza l'elemento intellettuale. Anche il successo di pubblico, adunque, ha arriso alla aristocratica e geniale manifestazione d'arte.

Una conferenza del prof. Sacco sulle Alpi Piemontesi

Stasera, alle 21,30, alla sede del Sindacato ingegneri, l'illustre prof. Federico Sacco, del nostro Politecnico, terrà una conferenza sul tema: « Costituzione geologica delle Alpi Piemontesi ».

Data la nota competenza del prof. Sacco in materia, la conferenza riuscirà di molto interesse non solo per gli ingegneri, ma per tutti gli appassionati delle nostre Alpi.

TEATRI e CONCERTI

AL CHIARELLA debutta questa sera la Compagnia di Antonio Gandusio e Luigi Almirante, della quale è prima attrice Lola Braccini, con la brillantissima commedia « Bourrachon » di L. Doillet.

ALL'ALFIERI la Compagnia Paoli-Marcacci mette in scena questa sera l'annunciata novità di Jvan Sarment, « Il molto amato Leopoldo ».

AL VITTORIO, domani sera, come abbiamo annunciato, si inizierà la stagione lirica col Trovatore di Verdi, in un'accurata edizione che avrà a maggiori interpreti il soprano Irema Cavalieri Vada, il baritono Manacchini e il tenore Marietta. Direttore d'orchestra il maestro Sigismondi.

AL BALBO, per la serata in onore dell'attrice Pia Benvenuti, è accorso ieri sera un folto pubblico, che ha cordialmente festeggiato la giovane e valente prima attrice della Compagnia Giorda, nella sua pregevole interpretazione della « Gioconda » di D'Annunzio. Con la recita di ieri sera la Compagnia ha preso congedo dal pubblico torinese.

AL ROSSINI, col dramma di Mario Leoni, « L' bibi », ha luogo questa sera la serata in onore della prima attrice Gina Paniati.

AL LICEO. Anche iersera la sala del Liceo Musicale era molto affollata pel secondo saggio finale. Esso era dedicato a pezzi solistici, accompagnati dall'orchestra, costituita da professori e da allievi sotto la vigile direzione del prof. Gaetano De Napoli. Il concerto cominciò con una « Sinfonia concertante » di Mozart, con violino (Stratta) e viola (Bonafini) e si concluse con la « Sinfonia spagnuola » di Lalo (violino Cortese). Nel « Concerto » di Schumann si distinse la signorina Savina. Completavano il programma i concerti per arpa di Renié (Sigismondi) e Büsser (Minniggio) e quello per violoncello di Lindner (Barberis). A ciascuna parte, applausi entusiastici e auguri, e nuovi compiacimenti per l'efficienza della scuola del Liceo cittadino.

***

Questa sera avrà luogo al Liceo Musicale il quattordicesimo concerto della Società dei concerti sinfonici, diretto dal maestro G. C. Gedda, col seguente programma: Handel, « Concerto Grosso »; Bach, « Concerto » per tre pianoforti ed orchestra; Alfano, due « Intermezzi » per archi; Ravel, « Ma mère l'oye »; Mozart, « L'Impresario », ouverture. Particolari attrattive di questo programma sono il concerto di Bach per tre pianoforti, raramente eseguito, e di cui saranno solisti i pianisti: Sandro Fuga, Renato Russo, Elena Marchisio; i due Intermezzi che l'Alfano ha recentemente rielaborati per orchestra d'archi dai due suoi quartetti e la deliziosa suite di Ravel « Ma mère l'oye ».

CONCERTO BRARD. E' stato rinviato al 4 maggio, per evitare la coincidenza col concerto Furtwängler, il concerto al Liceo della pianista Magda Brard. Il programma comprende tre sonate di D. Scarlatti, il « Cou cou » di Daquin, la sonata « Clair de lune » di Beethoven, il « Carnaval » di Schumann e varii pezzi di Chopin.

Apprendista fulminato dalla corrente elettrica

Nel mattino del 22 novembre scorso, verso le ore dieci e mezza, l'operaio Luigi Fino ed il capo-operaio Luigi Gino, stando nel cortile dello stabilimento Perego & C., in Torino, intesero alte grida di dolore e invocazioni di soccorso, provenienti da un gabinetto situato nel cortile medesimo: essendo accorsi al richiamo, trovarono nell'interno del locale l'apprendista operaio Luigi Doria, di anni 15, accasciato a terra e colpito da così grave malore che cinque o sei giorni dopo cessava di vivere.

Come precisamente fosse avvenuto il sinistro non fu possibile accertare, giacchè il Doria era entrato nel locale per soddisfare ad una necessità improrogabile ed ivi si era rinchiuso. E' presumibile che lo sventurato ragazzo, essendo scivolato nell'interno del gabinetto e volendo evitare la caduta si sia aggrappato all'interruttore della luce elettrica, determinando il distacco dal muro dell'apparecchio e dei fili della corrente, restando da questa fulminato.

Accidentalità del sinistro

Fu, ad ogni modo, stabilita l'accidentalità del sinistro e la esclusione del concorso doloso o colposo di terze persone: si accertò che l'evento letale conseguì alla folgorazione del Doria al contatto colla corrente elettrica.

A seguito di ciò, la madre del defunto, Maria Emilia Donna, vedova Doria, ritenendo di trovarsi nelle condizioni volute dalla legge sugli infortuni, inoltrava alla Cassa Nazionale Infortuni, sede di Torino, presso la quale figurava assicurata la ditta A. Perego & C., per gli infortuni dei propri operai, tutti i documenti necessari a comprovare il suo diritto all'indennizzo. La Cassa Nazionale però rispondeva ai patroni della vedova Doria di non poter liquidare alcun indennizzo per l'infortunio in quanto che esso era avvenuto mentre erano sospesi gli effetti della assicurazione, per mancato pagamento del premio.

La vedova Doria instava allora presso la ditta Perego per vedersi da questa liquidare quanto per legge avrebbe corrisposto l'istituto assicuratore se regolare assicurazione vi fosse stata; ed avendo nel contempo appreso notizie poco tranquillizzanti sulle condizioni finanziarie della ditta stessa, presentava istanza al Tribunale per ottenere l'autorizzazione a procedere a sequestro conservativo sui beni mobili della ditta Perego. Tale sequestro veniva accordato, ma nel frattempo la ditta Perego era dichiarata fallita.

La vedova Doria proponeva allora il proprio credito al passivo del fallimento, chiedendone il collocamento in via privilegiata, ma il curatore le comunicava che il Giudice delegato al fallimento della ditta A. Perego & C. aveva contestata la domanda di ammissione al passivo perchè non sufficientemente provata: la informava inoltre che le eventuali richieste dei creditori sarebbero state discusse innanzi alla sezione fallimentare all'udienza del 22 marzo.

Costituitosi il contraddittorio eccepì il convenuto in via principale che la domanda doveva essere respinta, esulando dal fatto lamentato gli estremi di un sinistro avvenuto per causa violenta e in occasione di lavoro: in via subordinata che l'indennizzo non ammontava alla somma richiesta dalla vedova Doria.

Il Tribunale però fu di opposto parere: in una dottissima motivata sentenza — che dimostra la profonda conoscenza della materia infortunistica da parte dell'estensore, il comm. Gaspare Oddone, presidente della sezione fallimentare del nostro Tribunale, e tutto il suo acume giuridico — rilevato che secondo le risultanze della inchiesta eseguita, a mente di legge, dal Pretore, è a ritenersi quanto meno verosimile che il Doria si sia aggrappato all'interruttore della luce elettrica, determinando il distacco dell'apparecchio e dei fili, non per fanciullesca leggerezza, ma istintivamente onde trovare un punto di appoggio che gli impedisse di sdrucciolare sul viscido pavimento del locale, il magistrato aggiunge:

« Se così stanno veramente le cose, cade del tutto l'ipotesi della colpa. Ma quando pure colpa vi fosse stata da parte del Doria per essersi egli comportato nel modo prospettato dal convenuto, non verrebbe meno la risarcibilità dell'infortunio in quanto che il diritto al risarcimento trova sua base non nella ragione che abbia indotto l'operaio a compiere l'atto da cui derivò il sinistro, bensì e soltanto nell'essersi questo verificato nell'ambiente lavorativo e in occasione del lavoro. Ispirandosi a questi principi la giurisprudenza ha ripetutamente affermato che soltanto il dolo dell'operaio, la volontaria e cosciente esposizione al pericolo, non già la colpa possa precludere il diritto all'indennizzo ».

Il diritto all'indennità

E passando a trattare la questione se l'attrice ha, oppur no, diritto a reclamare l'indennità, fissa questa importante norma: « Il primo elemento di fatto che deve concorrere a favore di chi reclami l'indennità, consiste nella necessità in cui egli si sarebbe trovato di richiedere al congiunto operaio quel sostentamento che da sè non avrebbe potuto procacciarsi.

« Ma lo stesso criterio del diritto agli alimenti, introdotto nella legge con la locuzione « viventi a carico », pure non consentendo che alla medesima sia dato un significato troppo ristretto ed assoluto, non consente neppure una interpretazione troppo larga e sconfinata che non armonizzi collo spirito della disposizione. Epperò, al riguardo, gli insegnamenti della dottrina e della giurisprudenza si andarono vieppiù affermando nel senso che l'espressione anzidetta non ha portata assoluta di vivente a peso esclusivo dell'operaio, e che la devoluzione dell'indennizzo può avere luogo anche nel caso in cui il defunto operaio abbia parzialmente contribuito al mantenimento dei congiunti superstiti.

« D'altra parte non potrebbe il Collegio accettare l'ardita teoria, propugnata in qualche pronunziato, secondo la quale il « vivere a carico » dovrebbe intendersi non in senso effettivo, sibbene e soltanto in senso potenziale, di guisa che l'indennizzo sarebbe dovuto pure a coloro che non fossero mai neppure parzialmente vissuti a carico dell'infortunato, ove dimostrino soltanto che, se questi fosse vissuto, avrebbe potuto contribuire al loro sostentamento ».

Un operaio gravemente ferito nei cantieri di via Roma

Ieri nel pomeriggio nei cantieri di via Roma è avvenuta una grave disgrazia di cui non si conoscono con precisione le cause. Erano trascorse di poco le ore 16 quando un operaio che trasportava della calce transitando sopra un ponte, faceva una dolorosa scoperta. Sotto il ponte, che è alto non molti metri dal suolo, giaceva il corpo di un uomo che perdeva sangue dal capo. L'operaio chiamava a raccolta i compagni che si recavano subito a prestare i primi soccorsi al disgraziato. Si tratta di certo Michele Guglielmo fu Vittorio nativo di Venaria Reale, di 31 anni, carpentiere. Il poveretto non parlava e non dava più segni di vita. A mezzo di una automobile pubblica il Guglielmo veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni ove il medico di guardia lo faceva ricoverare riservando la prognosi, avendogli riscontrata la frattura della base cranica. Il disgraziato non parlava e non si poterono perciò conoscere le cause della disgrazia. Non si sa se il Guglielmo mentre transitava sul ponte, colto da improvviso malore, abbia perso l'equilibrio e sia caduto; o se un calcinaccio caduto dall'alto lo abbia colpito alla testa producendogli la grave lesione. Si può anche prospettare la più semplice ipotesi che il disgraziato sia inciampato e caduto a terra.

Viaggio goliardico a Bologna

La Segreteria del G. U. F. comunica che nell'occasione dei Littoriali verrà effettuato nei giorni 5 e 6 maggio p. v. un treno speciale Torino-Bologna. E' da ricordare che nel giorno 5 si disputeranno le finali di atletica leggera e la partita internazionale studentesca di calcio fra le squadre d'Austria ed Italia. Prezzo del viaggio L. 41 andata e ritorno. Le iscrizioni si ricevono all'Ufficio Viaggi del G. U. F., via Carlo Alberto, 8, dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale a partire dal 30 aprile fino alle ore 12 del 4 maggio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Emma Gramatica). — Ore 21,15: « Il giro del mondo » di C. G. Viola.
ALFIERI (Compagnia Paoli-Marcacci). — Ore 21,15: « Il molto amato Leopoldo », di J. Sarment (novità).
BALBO — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: « Bourrachon » di L. Doillet.
VITTORIO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia Piemontese Artisti Associati). — Ore 21,15: « L' bibi » di M. Leoni (serata d'onore Paniati).
GIANDUJA — Riposo.
ROMANO: Ore 21: Rivista N. Alberti.
GAY-DANZE: Ore 17-19,30 e 21: Trattenimento.
« IL FARO » (via Pierino Delpiano, 14). — Mostra del Sindacato Fascista degli Architetti. Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Cantante dell'Opera » (Cines).
VITTORIA: « L'armata segreta ».
ITALA: « Fascino delle spezie », B. Helm.
SPLENDOR: « Rivigliana », H. Novarro. Lesseli « Segretaria privata », Marilyn-Tölanu.
IDEAL: 2 programmi: Charlot la « Notte e chi tocca » e « La sposa di Santa Croce ».
ALPI: « Io... e le donne », Buster Keaton.
STATUTO: « La modella », Greta Garbo.
BORSA: « Papà Gambalunga », I. Gaynor.
PRINCIPE: « Segretaria privata » e Varietà.
SAVOIA: « Ben-Hur », Ramon Novarro.
AMBROSIO: « Cabiria ». Riedizione sonora.

NOSTALGIA

Ogni giorno, salvo la domenica, Lidia Orlier veniva a passare una parte del pomeriggio con Raimondo Mailly. L'aveva conosciuto quand'era ancora signorina, e tutt'e due avevano, per vari mesi, ballato e flirtato insieme. Egli avrebbe voluto sposarla, innamorato com'era del suo viso così bello, dei suoi occhi così azzurri, della sua figurina così armoniosa e voluttuosa. Ella avrebbe volentieri acconsentito, trovandolo elegante e simpatico, ma egli non era molto ricco ed ella adorava il lusso... perciò era diventata la moglie di Adriano Orlier, uomo meno seducente, meno giovane, ma ricchissimo.

Lidia, per tre anni, era rimasta fedele a questo marito di tutto riposo, e non aveva più rivisto Raimondo che viaggiava forse per soffocare il suo dolore e cercar di dimenticare.

Poi Raimondo era improvvisamente tornato, il loro flirt aveva ripreso con intensità, ed ella era diventata la sua amante.

* * *

Nell'appartamentino a piano rialzato che abitava vicino al Trocadero, Raimondo l'aspettava ogni giorno alle tre, arrangiandosi a sbrigare, nella mattinata, gli affari di cui s'occupava. Ella giungeva e se ne andava più o meno presto, facendo, prima o dopo, qualche commissione o qualche visita a servire come alibi. Suonava con mano impaziente, e tutta fremente d'emozione si gettava fra le braccia di Raimondo.

Tutt'e due, ora, s'amavano appassionatamente, e non vivevano che per i momenti deliziosi che passavano insieme.

La costrizione che pesava sul loro amore, li faceva disperare. La domenica, un giorno in cui Lidia doveva accompagnare suo marito nelle gite in automobile, riusciva loro odiosa. Vedevano venire l'estate con esasperazione. Quando Lidia si trovava su qualche spiaggia dove Orlier, molto occupato, non andava a trovarla che di tanto in tanto, la situazione non era troppo penosa, perchè Raimondo s'installava nelle vicinanze e poteva incontrarsi abbastanza spesso con la giovane signora. Ma quando ella era costretta ad accettare un invito di una certa durata, in campagna, in casa di amici di suo marito, la separazione completa riusciva loro insopportabile. Lidia, d'altra parte, faceva del suo meglio per evitare questo genere di obbligazioni, ma non sempre vi riusciva; un rifiuto dopo l'altro avrebbe forse destato i sospetti di Orlier.

— Bisogna che agisca con un po' di prudenza, capirai bene... — ella spiegava a Raimondo. — E' nell'interesse della nostra tranquillità, della nostra felicità, della nostra sicurezza... Se venisse a scoprire la nostra relazione, sarebbe capace di qualsiasi violenza...

— Eppure sembra tanto placido e mite...

— Oh! tu non lo conosci... non l'avvicini che di tanto in tanto in società... Io l'ho visto in collera... Sì, due volte: contro uno dei suoi capi ufficio che aveva abusato della sua fiducia, e contro un individuo che, in viaggio, s'era comportato sconvenientemente verso di me... E' terribile... Ti garantisco che m'ha fatto spavento... Allora, pensa, se sapesse...

— Ebbene, vedi, vi sono dei momenti in cui vorrei che sapesse... La situazione si chiarirebbe...

— Raimondo, sei pazzo!... Per me, per te, non bisogna... Sai quanto ti amo, sai che il mio più caro desiderio, il mio solo desiderio, è di poter vivere con te, interamente, liberamente... Ma tremo... Ti ucciderebbe... Per fortuna non sospetta di nulla...

— Mi sembra molto strano! Come può non aver mai sorpreso nessun indizio nella tua attitudine verso di lui... nelle tue regolari e quotidiane assenze da casa... di parecchie ore... inspiegabili?...

— La mia attitudine?... Oh! egli sa benissimo che non l'ho mai amato... D'altra parte mi crede completamente indifferente... Le ore che passo fuori di casa?... Non pensa neppure a chiedersi quello che faccio... Ah! ti assicuro che l'idea ch'io possa avere una relazione, un amante, non gli passa nemmeno per il capo... Del resto prendo le mie precauzioni, lo sai... dato che me le rimproveri sempre! Eppure Dio sa quanto soffro per questa limitazione alla nostra libertà!

— Cara!... Ma che vuoi, a me sembra che nessuna precauzione potrebbe rendermi cieco... Vi sono mille segni, perbacco, quando si ha la minima chiaroveggenza!... E' vero che io sono...

— Tu sei l'uomo che amo... Tu sei il mio unico amore... Il mio sogno, ti ripeto, sarebbe quello di non lasciarti mai...

Ella era fra le sue braccia e lo baciava con passione.

E quanto più il tempo passava, tanto più tutt'e due soffrivano di doversi separare. Essere lontani l'uno dall'altro i nove decimi della loro esistenza, li rivoltava... Speravano confusamente che qualche cosa potesse accadere — non sapevano che cosa — che li avrebbe finalmente riuniti...

* * *

Quello che accadde, fu un incidente d'automobile, nel quale, mentre andava a raggiungere sua moglie in una spiaggia della Normandia, Adriano Orlier trovò la morte.

Lidia, alla notizia del tragico avvenimento, provò una viva emozione che non cercò di nascondere. La sua attitudine di vedova fu perfetta. Adriano Orlier era stato per sei anni il suo compagno. Le aveva dato una posizione invidiabile. Ella non aveva mai avuto niente da rimproverargli, salvo il fatto di non amarlo. Conveniva rendere omaggio alla sua memoria... Tuttavia ella non poteva impedirsi di provare anche la segreta gioia di una liberazione... Scomparso suo marito, si trovava libera, e avrebbe potuto essere interamente di Raimondo.

Dopo qualche tempo si rividero, sempre soltanto nel pomeriggio e con più discrezione di prima, perchè le convenienze fossero rispettate; tutt'e due facevano progetti per l'avvenire e aspettavano ardentemente il momento in cui, libera Lidia di ogni legame anche di convenienza, avrebbero potuto sposarsi, vivere insieme.

Quest'ora venne finalmente, come vengono tutte le ore, quelle sperate come quelle temute. Dopo una cerimonia di nozze discreta, dopo un breve e delizioso viaggio, Raimondo e Lidia, diventata la signora Mailly, andarono ad abitare nell'appartamento della giovane signora. Ne avrebbero preferito un altro, ma non lo trovarono, e l'appartamento a piano rialzato di Raimondo era davvero troppo piccolo. Raimondo lo cedette, con i mobili, ad un amico del circolo.

I primi tempi della loro vita coniugale furono deliziosi. La felicità di poter essere insieme a tutte le ore del giorno e della notte, ai pasti, nelle serate, a teatro, li rendeva ebbri di gioia. Raimondo non era più tormentato nè inquieto nè geloso; circondava Lidia di premure affettuose, e, ansioso ora di guadagnare molto denaro perchè le sue entrate non fossero troppo inferiori a quelle di sua moglie, s'occupava dei suoi affari con attività.

Qualche mese passò, senza il minimo screzio, senza il minimo urto. La loro vita quotidiana s'era stabilita secondo abitudini regolari.

Un giorno, mentre Raimondo, dopo colazione, si preparava ad uscire, Lidia, improvvisamente gli chiese:

— Te ne vai già?

Egli fu sorpreso. Non usciva tutti i giorni a quell'ora?

— Ma sì, cara — disse. — I miei affari, sai bene... Prima, li sbrigavo la mattina per serbare a te il pomeriggio, ma ora che sei tutta mia...

— Già, è vero...

La baciò teneramente e se ne andò.

Lidia rimase sola, pensosa. Le sembrava che un velo le fosse stato strappato dagli occhi. Ella aveva fatto la sua domanda a Raimondo, senza premeditazione. Ora capiva che questa domanda riepilogava un seguito di impressioni che, da qualche settimana s'accumulavano in lei sempre più precise.

Raimondo viveva vicino a lei come vicino a lei era vissuto Adriano Orlier. Come lui, egli usciva ogni giorno per i suoi affari, lasciandola sola. Era naturalissimo, non poteva fare altrimenti... Egli l'amava appassionatamente, ella era fedele e tenera... Ma, ora, egli era suo marito e aveva bisogno della sua libertà nelle ore che in passato le consacrava...

E Lidia capì all'improvviso a qual punto, durante queste ore pomeridiane, ora s'annoiasse... Da qualche tempo l'aveva già intuito, senza avere il coraggio di confessarselo... Se lo confessava ora... Com'erano vuote, noiose, intollerabili queste ore nelle quali in passato andava a trovare il suo amante!... Per troppi anni aveva avuto l'abitudine, ogni giorno, di gustare questi momenti di felicità clandestina e inquieta... Qualche visita o qualche commissione non potevano sostituirli... Dalle quattro fino a sera, si sentiva annoiata, sperduta, triste... Cosa fare? Dove andare?...

E poi, bruscamente, con vergogna, con rimorso, si confessò un'altra cosa: si confessò che quello che rimpiangeva era l'amante... Sì, era proprio così, ella non ne aveva colpa!... Era stata sposata, aveva avuto un amante, Raimondo... Ricordava le loro collere e le loro tristezze della domenica e dell'estate, quando la vita ostacolava i loro amori... Ricordava i rimproveri di Raimondo, i suoi dubbi, il suo stupore a proposito della cecità di Adriano Orlier: «Vi sono mille segni, perbacco, quando si ha la minima chiaroveggenza... Nessuna precauzione potrebbe rendermi cieco...»

Ora Raimondo, sicuro d'essere amato, pieno di sicurezza, era suo marito... non era più il suo amante...

Ella non aveva più amante...

Un po' pallida, corrucciata e nervosa, pensava al passato, pensava al presente... pensava a se stessa... a Raimondo...

E ad un tratto s'accorse, con spavento, che cercava fra gli uomini del suo *entourage*, chi avrebbe preso come amante...

Federico Boutet.

(*Traduzione di* CORRADO ROSSI).

PRIMAVERE SOTTERRANEE

Al "Tabarin della Violetera,,

Nei due capitoli precedenti si è narrato che un'avvenente manicure addetta a un albergo sotterraneo diurno a Marsiglia, fu rapita una sera in automobile mentre due avventori dell'albergo stesso, il capitano Mastri, ed il marinaio portoghese Valdego, la stavano inseguendo ammirati dalla sua bellezza. Impressionati dal ratto a cui avevano assistito, essi stavano per avvertire la Polizia, quando un giovane signore li avvicinò dichiarando che se volevano aiutarlo a ritrovare la ragazza, egli che ne era il fidanzato, li avrebbe attesi nell'interno del tabarin sotterraneo «La Violetera» all'una dopo mezzanotte.

Intanto Miss Ellen, la manicure, viene introdotta nei ricchi locali sotterranei del «Club dei Trogloditi», il cui capo misterioso — un elegante personaggio in frak, dal volto ricoperto d'una maschera — le dichiara di averla fatta rapire per nominarla regina dei «Trogloditi» (grandiosa associazione di uomini e di donne costretti dalle rispettive professioni a vivere nel sottosuolo). Miss Ellen, dopo aver preso in esame alcuni documenti consegnatile dal capo, e riguardanti la sua origine e la sua nascita, accetta lo strano titolo di regina, ed entra nella gran sala dove avverrà la sua... incoronazione. Nel capitolo odierno l'autrice ci trasporta al «Tabarin della Violetera».

* * *

Lo sfolgorio delle luci verdi e blu attrassero, nel gioco dei riflettori, gli sguardi del capitano Mastri e del marinaio portoghese Valdego, che sopraggiungevano in automobile verso l'una di notte dinanzi all'ingresso del tabarin «La Violetera».

La macchina, guidata dallo stesso Mastri, si fermò dinanzi al portone, sulla soglia del quale il maestoso portiere riceveva i clienti.

— Ohè, ragazzo! Sorvegliami la macchina, e fa attenzione che non si trasformi in un aeroplano... perchè se la macchina prende il volo, ti farò volare più in alto io! — disse il capitano ad un cencioso monello, che, dinanzi alla porta del locale notturno, apriva e chiudeva gli sportelli delle macchine in arrivo, per prendere qualche soldo di mancia.

— State sicuro, signore, che a volare non mi ci vedrete! — rispose il monello, ma a navigare con voi, sì!...

— Come mi conosci?... — soggiunse il capitano, volgendo uno sguardo interrogativo al suo compagno portoghese, quasi per chiederlo testimone della sua sorpresa.

Il monello gli sorrise con aria furbesca, e gli disse:

— Altro che conoscervi... Voi siete il capitano Mastri.

— Chi ti ha detto il mio nome, piccola canaglia? — esclamò infuriato il capitano, prendendo il ragazzo per un braccio. — Dimmelo subito, altrimenti ti faccio passare la voglia di scherzare!...

Un avvertimento

Invece di rispondere alla domanda, il fanciullo volse attorno uno sguardo, scrutando nella semi-oscurità della strada, poi fece cenno al capitano di chinarsi, e gli sussurrò in un orecchio:

— Capitano, non entrate questa sera in quel locale... Sarà meglio per voi!

— Perchè? — interrogò il Mastri, incuriosito dall'aria di mistero che aveva assunto il ragazzo.

— Perchè... — continuò quest'ultimo — durante la notte succederanno degli incidenti qui dentro. Gli avversari hanno celebrato una festa solenne in onore non so di che, e certamente vorranno imporre anche alla comitiva della «Violetera» di partecipare alla loro gioia, ed allora...

— Ma di che avversari, e di quale festa mi vai cianciando? — interruppe irritato il Capitano. — Io sono venuto alla «Violetera» con questo mio amico, perchè ho l'appuntamento al «tabarin» sotterraneo con un certo signore, e di altro non mi vado occupando.

— Bravo capitano, lasciamo stare questo chiacchierone... Entriamo nel sotterraneo... Io ho i pugni duri! — esclamò il marinaio Valdego, provandosi i muscoli delle braccia con evidente soddisfazione. — Di che cosa vuoi che abbiamo a temere, piccolo birichino? — disse poi rivolgendosi al monello.

Il ragazzo lo guardò coi suoi occhietti scintillanti, e col suo miglior sorriso riprese:

— Marinaio Valdego, voi avreste bisogno di tutta la vostra ciurma per cavarvela alla meno peggio nella baraonda che sta per succedere!

— Caramba! — scattò il marinaio — chi ti ha detto il mio nome?...

— Mio padre: era un vostro marinaio sulla nave Stella quando questa è colata a picco presso le coste della Brettagna, lo scorso anno. Io sono suo figlio minore Pippo Santos, ho 15 anni, mi guadagno la vita come posso, mangio quando ne ho, sperando sempre di imbarcarmi, non appena avrò l'età di essere assunto come mozzo. Sono un poco piccolino, ma ho i pugni duri anch'io sapete!...

Ed il monello si raddrizzò sulla personcina gracile, mentre i suoi grandi occhi intelligenti brillavano di una fiamma di fierezza.

— Vi ho veduti stamane sul molo — aggiunse — accanto al piroscafo Annabella, e vi ho subito riconosciuti. Tutti noi, ragazzi del porto, conosciamo per nome i capitani di lungo corso, voi compreso signor Mastri. Quanto al marinaio Valdego, chi non lo conosce a Marsiglia?...

A questo punto il monello si interruppe, per soggiungere con l'affanno nella voce:

Due uomini in frak

— Attenzione! Spostatevi verso l'angolo buio della strada e guardate. Ho riconosciuto al suono del claxon l'avvicinarsi della macchina gialla. C'è il capo!...

— Quale capo? — domandarono insieme i due uomini.

— Il nostro — rispose il monello, e fuggì verso la macchina gialla per aprirne lo sportello.

I due uomini, rapidamente, seguendo il consiglio del ragazzo, si appiattarono al riparo di un'altra automobile ferma e poterono così osservare non visti quanto stava per accadere. La macchina gialla (guida interna) e che essi riconobbero per la stessa nella quale era stata rapita miss Ellen, si fermò dinanzi all'ingresso luminoso della «Violetera».

Due uomini in frak scesero sveltamente dall'automobile ed entrarono con disinvoltura nel tabarin. La insegna luminosa sovrastante l'ingresso, proiettò una luce verdastra sui visi dei due, ma coloro che stavano in agguato non poterono distinguerne i lineamenti perchè questi erano difesi da larghe sciarpe di seta.

Il portiere gallonato, nella sua sontuosa livrea verde, si inchinò sino a terra al passaggio dei due eleganti sconosciuti i quali proseguirono oltre, senza neppure degnare l'importante custode di un semplice sguardo.

Il capitano Mastri afferrò per un braccio il marinaio Valdego, ch'era rimasto immobile, come imbambolato, coi pugni tesi verso gli sconosciuti, mentre il monello si avvicinava nuovamente ad essi.

— Ha visto, Capitano — borbottò sottovoce il ragazzo — il nostro capo?... Qui lo rispettano tutti, perchè è un uomo forte e buono. L'altro, l'avversario, è più forte di lui e bisogna rispettarlo ugualmente, almeno per ora, ma... non la durerà sempre così!

Il capitano, senza tentar di approfondire le misteriose frasi del monello, gli disse senz'altro:

— Ragazzo mio, ho da parlarti, ma non ora. Domani alle sedici ti attendo sull'Annabella. Addio. Ora devo scendere laggiù. — Ed entrò senz'altro nella Violetera, seguito dal marinaio che brontolava a mezza voce, di non trovarsi a suo agio in quello smoking, nel quale aveva dovuto infagottarsi.

— Chissà perchè, capitano, per fare a pugni, mi avete obbligato ad indossare quest'abito da marionetta senza fili. Non andiamo mica ad un funerale, perbacco!

Ma il Mastri non l'ascoltava.

Dopo aver deposto in guardaroba il soprabito ed il cappello, ed esser disceso nel sotterraneo, egli avanzava lentamente cercando un tavolino libero, nella sala piena di movimento del tabarin. E Valdego, pur brontolando, lo seguiva. I due amici scel-

... e a sua volta si slanciò contro...

sero un tavolino cercando orizzontarsi tra lo sfolgorio delle lampade elettriche, che facevano scintillare i cristalli, mentre le immense specchiere riflettevano le eleganti silhouettes delle danzatrici scollate. Il capitano Mastri si accomodò ad un tavolino semi-nascosto da un artistico paravento, che isolava lui ed il suo compagno dal resto della sala. Attraverso alle spire azzurre del fumo di centinaia di sigarette, i suoi occhi scrutavano la folla in cerca del volto pallido ed energico del giovane Assuna-bey da lui conosciuto la sera innanzi.

Il marinaio Valdego, sempre più impacciato nello smoking preso in affitto da un cameriere, rigirava fra le mani la sigaretta offertagli dal capitano senza decidersi ad accenderla. Nella tasca egli accarezzava colla mano una puzzolente pipa carica di forte tabacco, ed a quella soltanto andavano i suoi più affettuosi pensieri.

Ma ancora una volta il capitano lo distolse dalle sue meditazioni...

— Guarda Valdego quel signore laggiù... E' il nostro amico di ieri sera, il fidanzato di miss Ellen. Ora gli faccio un segno, perchè egli si accorga di noi...

Ma in quello stesso istante il giovane Assuna-bey, poichè era proprio lui, si staccò da un gruppo di signori coi quali stava parlando, e scomparve al di là di una porta a vetri smerigliati.

— Accidenti! — imprecò allora il marinaio portoghese con disappunto — come faccio ora a sapere chi devo picchiare?...

Ma il capitano, senza badargli, si volse verso il cameriere che si era avvicinato al loro tavolo, e ordinò una bottiglia di Porto. Mentre faceva l'ordinazione, egli pose nelle mani del cameriere un biglietto di banca, sussurrando poco dopo al marinaio:

— Non si sa mai, questi individui è sempre meglio averli dalla nostra!

Alcuni istanti dopo un altro cameriere, coi capelli brizzolati, con due basette brune che gli segnavano fortemente le guancie, ed un paio di folti baffi che gli coprivano mezzo il volto, depose sul tavolo un vassoio con due coppe di cristallo, e, chinandosi per mettere sulla tovaglia il secchiello col ghiaccio, sussurrò a mezza voce all'orecchio del capitano:

— Vi ringrazio signori di essere venuti questa sera. Come avrete visto la mia macchina gialla era alla porta. Più tardi avrò bisogno di voi.

Poi aggiunse a voce alta:

— I signori desiderano altro?

E ad un cenno negativo del capitano, fece un inchino e si allontanò.

— Ehi! dica — cominciò a gridare il marinaio Valdego. — Ma la mano del capitano gli soffocò l'esclamazione.

— Non capito — aggiunse il Mastri — che quello è il nostro amico di ieri?

— Ed io che l'avrei volentieri picchiato, tanto mi era antipatico! Come avrà fatto a trasformarsi così velocemente se poco prima era laggiù?...

— Alla tua salute, vecchio mio — brindò il capitano senza rispondergli.

— Alla vostra! — si affrettò a dire Valdego, sempre pronto a bere.

Poi il capitano aggiunse, piano:

— Non fare delle «gaffes»... Pensa che siamo osservati in ogni nostro movimento. Ed i due uomini, sorridendo, toccarono le coppe facendole lietamente tintinnare.

Intanto le coppie ancheggiavano mollemente trasportate dall'affascinante musica di Zanzibar, la canzone di moda del tabarin.

La violenta colluttazione

— Capitano, ascoltate! — sussurrò il marinaio al Mastri. — Non vi pare di avere sentito un gemito dietro questo paravento?...

Ed in punta di piedi, Valdego, senza attendere altro, si accostò al paravento e diede un'occhiata al di là.

— Caramba! — esclamò. — Ma quella è miss Ellen. Chi sono quei due individui che la stanno malmenando?... Ora li aggiusto io.

E prima che il capitano Mastri riuscisse a trattenerlo, il portoghese aveva fatto rotolare a terra il paravento, slanciandosi contro uno dei due individui che sembrava fossero sul punto di percuotere una ragazza identica nell'aspetto alla «manicure» dell'albergo diurno.

L'altro, all'improvviso attacco, reagì, iniziando col marinaio una violenta colluttazione. Il Mastri allora credette opportuno seguire l'esempio del Valdego ed a sua volta si slanciò contro il secondo individuo impegnando una lotta con lui.

In quel momento un colpo di rivoltella rimbombò.

I quattro allora si sciolsero dal viluppo della lotta guardandosi attorno e cercando chi fosse fra loro il ferito od il morto!...

— Signori — disse colla massima correttezza e colla sua voce tranquilla il cameriere dalle basette — sono pregati di desistere da questi scherzi, questo è un locale serio!...

Una sonora risata dei quattro lottatori di poc'anzi accolse le parole del cameriere, e la lotta cessò tanto più che colei che l'aveva originata era scomparsa.

Mentre il capitano sbalordito, ma non tanto quanto il portoghese, si riaggiustava il proprio smoking leggermente sgualcito, il cameriere, fingendo di aiutarlo nella bisogna sussurrò:

— Non occupatevi per ora della donna... Fra mezz'ora attendetemi fuori, presso l'automobile gialla. Ma se prima di mezz'ora udrete la mia voce al di là di quella porta a vetri, accorrete senz'altro. Ed aggiunse a voce alta:

— Signori, sono pregati di riprendere i loro posti... La coppia «Melly and Charlys» danzerà il nuovo fox-trott «Il trucco c'è, ma non si vede!».

Un applauso ed una nuova risata, accolsero il titolo burlesco della canzone-danza che stava per iniziarsi.

Lydia Rob.

Venerdì prossimo:

IL SOLE SOTTERRANEO

... Chi ti ha detto il mio nome, piccola canaglia?

LA RUBRICA SANITARIA

Il consiglio del medico

Anoressia. — E' la mancanza di appetito e costituisce un sintomo che quasi sempre si accompagna al decorso delle malattie acute febbrili e sovente pure a certi stati morbosi cronici, tra i quali predomina la tubercolosi. Particolarmente legata è inoltre alle varie forme di disturbi gastroenterici, alla cosidetta atonia gastrointestinale, al catarro gastrico, alle dispepsie ed in special modo alla dispepsia nervosa.

Naturalmente quando questa spiccata forma di inappetenza deriva dalle malattie ora citate, è soprattutto su di esse che bisogna agire per eliminare pure l'anoressia. Ciò equivale, evidentemente a combattere il sintomo eliminando la causa; ma non è detto, però, che, pur tenendo in prima considerazione la malattia generale, non si possa coadiuvare la cura con la somministrazione di qualche eccitante dell'appetito.

Diverso è il caso quando si tratti di forme morbose di cui l'inappetenza costituisce, almeno apparentemente, l'unico disturbo. Per lo più ci si trova allora di fronte a persone nevropatiche e si parla, in tal caso, di anoressia nervosa.

Nei casi di nevrastenia, di isterismo, l'inappetenza è tutt'altro che rara. Essa deve attirare l'attenzione del medico in modo particolare; poichè porta senza dubbio a conseguenze gravissime per lo stato di inanizione che determina. Il deperimento consecutivo non v'ha chi non veda, diminuisce le resistenze organiche e prepara quindi il terreno all'instaurarsi di malattie infettive acute o croniche e spesso della tubercolosi.

Le persone che più di frequente vanno soggette all'anoressia nervosa sono certe giovinette, che a poco per volta perdono il senso dell'appetito e col tempo provano un disgusto tale per il cibo, da rifiutare addirittura ogni alimentazione. Anche negli individui intossicati da nicotina o da morfina si può verificare tale grave anoressia. In questi casi di anoressia nevropatica la cura si basa soprattutto sulla suggestione, sull'elettrizzazione dello stomaco, e, quando non è possibile ottenere altrimenti qualche risultato, nella alimentazione forzata, vale a dire con la somministrazione dei cibi mediante la sonda gastrica. Frequentemente, nei nevropatici, la sonda gastrica, produce mirabili effetti... anche senza essere introdotta nello stomaco. Basta che l'ammalato veda il medico, o chi per esso, appressarsi a lui con l'intenzione di applicargli la sonda, che egli si persuade o per lo meno si sforza a nutrirsi spontaneamente.

Nelle forme comuni di anoressia, come s'è detto, si possono somministrare degli stimolanti, talvolta anche nelle forme nevropatiche anche questi rimedi agiscono come coadiuvanti.

In tutti i casi però ha un'azione benefica la cura climatica, ai monti od al mare.

Bulimia. — Un fenomeno, se così si può chiamare, completamente opposto all'anoressia è quello cosidetto della bulimia, i cui sinonimi sono iperoressia, cinoressia, fame canina. Quest'ultimo termine spiega eloquentemente il significato del disturbo in parola.

Nella bulimia si ha dunque una esagerazione del senso della fame. Questa può verificarsi in modo permanente, oppure soltanto ad accessi. L'individuo, quando il disturbo si presenta in forma periodica, viene colto bruscamente da una sensazione parossistica di fame. Non può assolutamente sottrarsi al bisogno di mangiare; appare un vero divoratore di cibo. Nè, in certi casi, quando ha esaurito un lauto pasto, si sente sazio; abbisogna di pasti ripetuti a breve distanza ed abbondanti. Altre volte, invece, un piccolo pasto lo soddisfa, almeno per un certo tempo, fino a quando cioè non ritorna un accesso di fame.

Certo se alla sensazione di fame egli non soddisfa con qualche cibo, quando è bruscamente colto dalla fame, può cadere in preda di angoscia profonda, depressione generale, cardiopalmo, deliquio.

Contro la bulimia si può agire sintomaticamente con la somministrazione di medicamenti atti a moderare la spiccata sensibilità dei nervi dello stomaco, chè non certo l'alimentazione smoderata ed incongrua è scevra di pericoli.

Ciò che tuttavia è di primaria, assoluta importanza consiste nello scoprire in tempo lo stato patologico dal quale dipende la bulimia stessa.

Alla base di essa stanno, difatti, quasi sempre malattie di vario genere. Talvolta la bulimia è così la espressione di disordini dell'apparato digerente; l'ulcera dello stomaco, la eccessiva produzione dell'acido cloridrico nel succo gastrico, possono essere, ad esempio, facili cause del senso eccessivo di fame.

Ma, ben sovente, la bulimia è collegata col morbo di Addison, e più ancora col diabete, di cui è anzi uno dei sintomi caratteristici. Può essere d'altronde un fenomeno in nesso con la gravidanza e col puerperio. Come per l'anoressia, anche per la fame canina qualche volta si deve chiamare in causa forme di nevrosi o di psicosi. Si riscontrano allora anche casi in cui i due fenomeni si alternano.

La deficienza o l'assoluta scomparsa dell'appetito e la fame esagerata sono adunque due fenomeni, espressioni di svariati stati morbosi. Non devono quindi essere trascurati o curati soltanto in via sintomatica, vanno invece tenuti nel debito conto; poichè servono ad indirizzare, ad orientare malato e medico verso la scoperta di malattie vere e proprie, organiche o funzionali, che richiedono un'opportuna cura.

Doctor.

Gli scavi del Foro di Cesare
Elogio della Consulta al sen. Ricci

Roma, 29 sera.

Questa mattina, presieduta dal Governatore Principe Boncompagni, si è riunita in Campidoglio la Consulta di Roma. Erano presenti alla riunione tutti i consultori. Prima di iniziare la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, il Governatore, rendendosi interprete dei sentimenti della Consulta e della cittadinanza, ha espresso al sen. Corrado Ricci parole di vivo elogio e di profonda gratitudine per l'opera tanto appassionata quanto disinteressata svolta nella direzione dei lavori archeologici in corso.

Note bibliografiche

Paola Masino

C'è un modo corrente d'interpretare la letteratura del giorno: modo, che un giovane critico, il Fallaci, ha definito efficacemente «binario del discorso». Si comincia, cioè, col ridurre qualche pregio e qualche difetto del lavoro recensito a tratti fondamentali della fisionomia dello scrittore: si trasportano quindi le generiche riflessioni, ben poco concludenti e d'indole ben poco «tecnica», in sede estetica, e si corre poi disinvolti alla fine dell'articolessa.

E' un po' quel che m'avveniva di notare in un rilievo che da taluni s'è mosso a Paola Masino, la novissima scrittrice di *Monte Ignoso* (Bompiani, Milano, L. 12), romanzo già segnalato in un noto Premio letterario e di cui s'annuncia ora imminente la seconda edizione. Curioso rilievo: chè indicava nella Masino, niente po' po' di meno, un «dissidio fondamentale tra ispirazione e atteggiamenti intellettuali». Notate l'aggettivo: non ci sarebbe forse da disperare senza rimedio delle possibilità poetiche d'un simile temperamento? E' chiaro, mi pare, che, qualora s'ammetta un tale punto fermo, non si può poi giustificare, nei riguardi di una così congenita «non-poesia», una qualsiasi attenzione positiva di carattere strettamente estetico, estremo a cui in fin dei conti il recensore in parola non si rifiutava.

Il compito critico

Ma non è il caso d'insistere troppo su un preambolo che non ha in fondo altro scopo che condurci molto alla svelta a vedere in quale rapporto (esemplificando assai empiricamente, s'intende) la saggista di *Decadenza della morte* (Alberto Stock, Roma, L. 12) si trovi con la romanziera di *Monte Ignoso*. C'è, in ultima analisi, il compito critico per ora di maggior urgenza: almeno, sino a che la Masino non riuscirà a più concreti risultati in più vivo equilibrio, che modifichino sostanzialmente i termini della proporzione, provvisori per forza.

Nella prefazione alla *Decadenza*, Bontempelli scriveva di «esaurimenti mortali» dell'anima, di balzi «ai vertici dell'intelligibile», di «limiti spaventosi tra la illuminazione e la dialettica, tra l'esame e l'estasi tra il reale e l'arbitrario, tra il celeste e il demonico, tra il concreto e l'astratto, tra l'abitudine e la vertigine». Se usassero ancora le auto-prefazioni, di tintarella leggermente simile ai proclami elettorali di buona memoria, come ai tempi, chessò, del primo romanticismo o della ventata naturalista, non credo che Paola Masino avrebbe usato termini molto diversi dai surriferiti, per significarci le sue tendenze o, come avrebbero detto allora con leggero ardimento, i suoi «ideali». Per conto nostro, prendiamo le parole del Bontempelli nel loro significato obiettivo, lasciando per strada gli intenti d'elogio: e diamo a esse la portata pura e semplice di definizioni di quello ch'è l'aspetto fondamentale della scrittrice, il punto cui costantemente tengono i suoi mezzi espressivi: un incontestabile fondo, diciam così, «metafisico», connubio di violenta ed incendiaria sensualità e di aspirazioni persistenti a trasferirsi su un piano totalmente extralogico di assoluta fantasia. Connubio, s'è detto; chè non ci par possibile separare nella Masino gli impulsi dell'istinto e quelli, che, tanto per intenderci, potremmo dire dell'intelligenza. I primi sono in lei inevitabilmente legati ai secondi: qui, è la sua caratteristica forza e il suo sempre imminente pericolo. Non vale dire che le intenzioni intellettuali sono una specie di «posticcio», e che solo il temperamento sensuale si giustifica: distinzione non troppo accorta e piuttosto grossolana, come quella dei moltissimi semplicioni che han sempre in bocca il solito ritornello sui «cerebrali» e sul «cerebralismo».

Non c'è temperamento d'uomo, sensuale o no, che si giustifichi di per se stesso, senza un apporto di motivi superiori, che dell'umanità profonda sono parte integrante. Insistere oggi — magari coll'aria d'esser sulle orme crociane, quando lo stesso Croce è già non poco al di là delle sue posizioni del '903 — su un tale calligrafismo critico, è la definitiva ingenuo assai. Il compito nostro consiste piuttosto nel cercar di vedere come la Masino riesca a dare consistenza poetica a tale sua natura, a trasfigurarla in realtà di viva e raggiunta poesia. Ho accennato più sopra a un pericolo sempre imminente in questa giovane scrittrice: pericolo che ella ha in comune coi temperamenti, mi si passi la frase, a più alta tensione naturale.

I risultati raggiunti

Notevolissimi, d'altra parte, sono sovente i risultati che raggiunge. La sua forza s'esprime di preferenza, com'è naturale in un simile temperamento, in espressioni turgide, complicate da risonanze intellettuali, di un'intelligenza essenzialmente visiva, tesa, più che ad altro, alla profondità dell'analogia fisica: pure, come in «Avventura divina», la migliore tra le prose della *Decadenza*, in una lucidità scarnificata più che bontempelliana, risolta in un linguaggio di lineare aderenza. L'apparizione di Afrodite, nella prosa succitata: «Il mare si stese e gemè. Poi s'incurvò, scoprì il gran ventre lucido, e sospirò aprendosi tutto. Da quel sospiro, in mezzo a fiori di spuma bianca, sorse una donna nuda. Era tanto bella, bionda, sorridente. Non sapeva quale contegno dare alle proprie braccia e le agitava in tutti i sensi festosamente. L'aria le vibrava intorno e faceva cantare il mare e i fiori che la sopportavano, e i suoi capelli inanellati». Nello stesso saggio: «Il corpo di Afrodite palpitava sotto il sole, levigato, fulgido, ondeggiante come il mare dal quale era sorta. E il volto pieno di un lume dolce era confuso e trasparente e misterioso dietro il sorriso della bocca e lo sguardo sparso degli occhi. Pareva che ella non sapesse se non ridere e carezzare». Vedete, per altro verso, in *Monte Ignoso*: la cucina della villa; un'accenno di notte. («Come un incantamento la notte avviluppa Monte Ignoso. La terra gli uomini la cose abbandonano la forma quotidiana per ricrearsi in elementi solitari aspri ostinati, rocce»); la scoperta della Morte dello stalliere Marco; la morte di Barbara; certi «pezzi» di natura; le ultime pagine.

Sommariamente concludendo, una scrittrice di pronto ingegno come poche: vivacissima sempre, nei difetti e nei meriti pregi.

(Ferruccio Baslgio.)

Economia e finanza

LA SITUAZIONE TEDESCA

Sintomi di miglioramento

Fallimenti in diminuzione e risparmi in aumento

Berlino, 29 sera.

Non ostante la crisi economica, il numero dei fallimenti va decrescendo: nel marzo furono in Germania 975 (1126 in gennaio, 1091 in febbraio). Nel marzo dell'anno scorso furono 1240. Le insolvenze sono più numerose che un anno fa, ma anche di queste il numero fu nel marzo, con 759, minore che in febbraio.

Tali cifre non indicano peraltro una ripresa economica. Mostrano soltanto che in molti casi i creditori non insistono per ottenere una liquidazione forzosa, che darebbe loro troppo poco: preferiscono accordare una dilazione al vedere falliti i loro debitori. Alle volte accade anche che i debitori in difficoltà ottengano dai creditori nuovi crediti, che li tengano a galla sino al «disgelo» dei capitali «congelati». Spesso si vede anche che le Ditte insolventi sono sostenute da combinazioni nuove, che procurano nuovi crediti per evitare il fallimento totale. Sono le cosiddette *Compagnie paracadute*.

Una di queste fu costituita nel caso delle famose Officine metallurgiche Borsig: sebbene la nuova *paracadute* Borsig non abbia che trecentomila marchi di capitale, ottenne crediti per un milione di marchi dalle due grandi Banche «Dresdner Bank» e «Deutsche Bank». Si spera d'impedire con ciò il licenziamento d'oltre mille operai.

Molti altri *trust* ricorsero a *paracadute* consimili; così le Officine automobilistiche Brennabor, nel Brandeburgo, e le Hansa Lloyd, di Brema, la Casa berlinese di confezioni S. Adam, la Ditta edilizia Wayss e Freytag.

Non più brillanti sono le condizioni finanziarie delle civiche Amministrazioni, che non sanno spesso come presentare un bilancio per l'anno finanziario corrente. Un recente Congresso di rappresentanti delle città invocò un pronto intervento statale per salvarle dalla rovina.

Causa del male è la disoccupazione. L'onere di provvedere a circa la metà dei sei milioni di disoccupati ricade sulle spalle delle Amministrazioni locali, le quali abbisogneranno all'uopo, nel 1932, di oltre un miliardo e mezzo di marchi (circa sette miliardi di lire), ossia 450.000 marchi più dell'anno scorso. D'altra parte, ad aggravare la situazione, le entrate locali sono in diminuzione rapida: quest'anno si conta su un minor gettito d'imposte di circa mezzo miliardo di marchi rispetto all'anno passato.

Le città fanno economia; Berlino ha sospeso tutti i lavori edilizi e rimanda per quanto è possibile ogni restauro, si riduce il personale delle Scuole e degli Ospedali. Con tutto ciò si calcola per quest'anno un *deficit* di 750 milioni di marchi, che, aggiunto ai 400.000 dell'anno scorso, forma un totale certamente superiore alle forze delle Amministrazioni locali.

Qualche consolazione ricavano gli osservatori dei fatti economici dalla tendenza all'aumento, che conservano i depositi dei risparmiatori. Nel maggio 1931 essi toccarono il più alto livello del dopo-guerra, con un totale di 11.225 milioni di marchi. Nei sette mesi che seguirono, il 13,7 per cento (ossia oltre 1500 milioni) furono ritirati: la massima depressione fu toccata nel dicembre scorso. Ma nei primi due mesi del 1932 i depositi aumentarono di nuovo di 267.000 marchi, riportando il totale sul limite di 10 miliardi circa di marchi (45 miliardi di lire). Tale aumento di depositi è indice di una minor tesaurizzazione di biglietti di Banca: una delle cause d'allarme va gradatamente eliminandosi.

Altro, più limitato e speciale motivo di conforto può trovarsi nel traffico dei forestieri. Esso non fu mai ingente in Germania, tuttavia quello dei turisti americani si avviò l'anno scorso con particolare intensità verso la Germania. Il Ministero del Commercio degli Stati Uniti ha calcolato che nel 1931 la Germania ebbe il secondo posto tra i Paesi cui affluirono i viaggiatori americani, attratti anche dalla riduzione del venti per cento del prezzo della traversata per mare. Gli ottimisti sperano già di soppiantare la Francia, finora mèta prediletta dei turisti di oltre Oceano. Quest'anno un'attrattiva speciale sarà data dalle Mostre del centenario goethiano.

Adunata di agricoltori a Ravenna con l'intervento dell'on. Tassinari

Ravenna, 29 sera.

Ieri è qui giunto il Presidente della Confederazione agricoltori, on. Giuseppe Tassinari il quale si è recato subito al teatro Alighieri ove erano convenute tutte le autorità cittadine e gli organizzatori sindacali.

Il Presidente della Federazione agricoltori di Ravenna, Francesco Triossi, ha salutato il Presidente della Confederazione quindi in una dettagliata ed efficace relazione, gli ha esposto i problemi più importanti che interessano gli agricoltori ravennati e che interessano l'economia agricola locale. Quindi ha preso la parola l'on. Tassinari, il quale ha detto, passando ai vari punti più salienti dell'attività della Confederazione, dell'azione sostenuta per la politica doganale per lottare contro il rinvilio dei prezzi e ciò non per il gusto di frapporre barriere tra l'Italia e altri paesi ma perchè tale politica è praticata in maggior misura da altre nazioni più ricche. Bisogna difendere l'agricoltura italiana, e questa azione ha trovato, su ordine del Duce, l'appoggio del Governo Nazionale che ha emanato provvedimenti i cui benefici si sono fatti sentire. L'on. Tassinari ha accennato a tali provvedimenti: per i cereali, il riso ha un prezzo notevole perchè il Duce ha preso decisioni in tal senso; per i prezzi del bestiame, crollati specialmente per le importazioni dalla Jugoslavia, l'oratore fra gli applausi dei presenti, ha detto che tale grave problema si può considerare risolto con l'accordo aggiuntivo italo-jugoslavo, per il quale le tariffe sono state molto elevate. L'oratore è passato poi ad esaminare l'importante problema della discrepanza di prezzo per cui certi prodotti vengono pagati poco agli agricoltori e molto ai rivenditori, ed ha detto che occorre svolgere una attiva opera per reagire contro questo stato di cose.

Occorre fare opera di disciplina nella produzione perchè si produce troppo secondo il gusto dei produttori invece che secondo il gusto dei compratori. L'oratore ha concluso dicendo essergli di conforto la fermezza con cui è seguita l'opera delle organizzazioni sindacali ed ha rivolto un elogio per la resistenza virile opposta contro le difficoltà presenti esaltando le virtù dei nostri rurali. Occorre continuare con fede romagnola e volontà fascista e durare secondo l'incitamento e la volontà del Capo perchè gli agricoltori si organizzino.

Vivissimi applausi hanno accolto la fine del discorso e gli adunati si sono sciolti dopo avere tributato una imponente dimostrazione al Duce.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Le larghe vendite di Sip che anche stamane hanno imperversato per quasi tutta la durata della riunione ed il basso livello a cui sono giunte hanno seguitato a costituire l'elemento perturbatore di tutto il resto del mercato.

Solo verso chiusura cessate le vendite tutti i titoli si sono risollevati un poco dai minimi segnati. Ecco le oscillazioni più interessanti: Comit 1030, 1028, 1030; E.A.I. 60,50, 60, [illegible]; Sip 34, 33, 34,50; Terni 161,50, 155; P.C.E. 48, 46,50, 44; Fiat 120, 119, 121; Montecatini 57,50, 56, 58, 57,50; Amiata 34,50, 34, 35.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	71,80	71,60
100	Id. f. p.	71,90	71,70
100	Consol. 5% c.	81,85	81,70
100	Id. f. p.	81,975	81,925
500	Torino 6% c.	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	475,50	476 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	278 —	270 —
100	B.T. Nov. 1932	99,90	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,50	99,60
100	B.T. Nov. 1940	97,50	97,50
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1355 —	1350 —
500	Banca Comm.	1031 —	1030 —
500	Credito Ital.	670 —	670 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	597,50	597 —
350	Mediterranea	292 —	288 —
500	Meridionali	545 —	535 —
50	Cosulich	20 —	20 —
200	Navigaz. A. I.	56 —	55 —
200	Lloyd Sab.	61 —	60 —
25	Ciriè Lanzo	176 —	176 —
100	Italiana Gas	11,50	11 —
50	Stipe	55 —	55,50
250	Elettr. A. I.	64 —	60,25
125	Sip	37,50	34 5/8
400	Terni	160,50	158 —
100	P. C. E.	51 —	44 —
500	Savigliano	536 —	536 —
250	Nobiloo	91,25	93 —
200	Bauchiero	184 —	183 —
100	Tedeschi	41 —	40 —
200	Fiat	122,50	121,25
60	Monte Amiata	35,50	35 —
100	Montecatini	59 —	57,50
100	Olcomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	10 —	10 —
100	Mira Lanza	48,25	46 —
100	Cir	135 —	135 —
250	Montepont	169 —	167 —
500	Acqua Potab.	310 —	310 —
100	Florio	25,25	25,75
200	Viscosa nuove	124 —	124,25
25	Valli Lanzo	22,50	22,25
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	188 —	192 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tessil	— —	— —
100	Cartiera Ital.	91 —	92 —
500	Cart. Burgo	280,50	280,50
100	Pittaluga	15 —	13 —
50	Fornaci	250 —	250 —

CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 377; Londra 71,15; New York 19,39.

MILANO, 29. — Mercato agitato e per quanto la chiusura non si effettui ai minimi oggi praticati le contrattazioni rimangono ugualmente notevoli. Calmi sono anche i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 71,80, ed il Consolidato 5 % a 81,80, 81,90 per fine maggio prossimo venturo. Colpiti maggiormente ancora i Trasporti, gli Elettrici ed il gruppo dei Tessili. Invariati i Bancari e progrediti gli Alimentari con l'Eridania da 347 a 351; Industria Zuccheri a 650; Distillerie a 80,50, 81,50 e 82, e la Raffineria L. L. a 398; Variazioni di poco conto per il rimanente. Calma da rilevare nel mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50 % 71,80; Cons. 5 % f.m. 81,90; B. Italia 1340; B. Comm. It. 1030; B. Roma 106; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 6; Cons. Mob. Fin. 599; Mediterranea 278; Meridionali 516; Veneta Costruz. 183; Cosulich 19; Rubattino 146; Libera Triestina 29; Cantoni 1520; Turati 172,50; Fuster 68; Val d'Olona 72; Valle Seriana 80; Val Ticino 73; De Angeli 475; Cantoni Coats 262; Lin. Can. Naz. 115; Rossari e Varzi 270; Snia 180; Toci 30; Coton. Merid. 13,25; Un. Manif. 244; Gavardo 650; Rossi 2100; Targetti 48; Cascami Seta 209; Bernasconi 42,25; Snia 135; Facchetti e C. 27,50; Ansaldo 19,50; Ilva 86; Metall. It. 130; Monte Amiata 35; Montecatini 58; Dalmine 101; Breda 28; Bianchi 26; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 121,50; Mani Silvestri 9; Reggiane 18,50; Adriatica Elettr. 100; Brioschi 112; Cieli 134; Dinamo It. 139; Bresciana 132,50; Valdarno 116; Alta Italia 66; Emiliana 210; Trezzo d'Adda 270; Adamello 80; Esso 34,50; Edison 345; id. Postergate 160; Sip 35; Tirso 140; Ligure Toscana 178; Lombarda 192; Meridionale Elettr. 134; Terni 155; Un. Es. Elettr. 16,25; Italcable 83; Tecnomasio 30,50; Distill. It. 81; Eridania 351; Industria Zuccheri 650; Raffineria L. L. 398; Italiana Gas 11,50; Mira-Lanza 46; Petroli d'Italia 6; Ardea 131; Fondiaria Ass. 7 % 16,80; Fondi Rustici 7,50; Beni Stabili 192; Saturnia 51,50; Pastificio Baroni 19; Alberghi Venezia 33,50; Italo Americana 28; Pirelli Italiana 216; Bimporate 3 7/8; Pirelli e C. 180; Brasital 32; Dell'Acqua 94,50; Vedetta 40; Obblig. Venezie 3,50 % 83,15; Cred. Fond. Venezie 6% 467; id. 5% 490,50; Cons. N. danni terr. 4% 387; id. 3,50 % 443; Cred. Miglior. 6 % 475; B. T. N. 5 % (1934) 99,675; id. (1940) 97,525; Obbl. 5,50% Banca Naz. Lavoro 421,50. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 377; Londra 71,10; Amsterdam 793; Madrid 153; Bruxelles 275; Berlino 465; Praga 58,10; Bucarest 11,55; New York 19,39.

GENOVA, 29. — Sostenute la Rendita e Buoni del Tesoro, lievemente cedente il Consolidato. Mercato azionario ancora debole in apertura con chiusura lievemente migliore dei minimi praticati. Particolarmente colpite le Meridionali, Sabaudo, Cosulich, Sip, Terni. In migliore contegno le Rubattino (145, 147). In ripresa i Saccariferi. Cambi quasi invariati.

Rend. It. 3,50 % f.m. 72,05; Cons. 5 % f.m. 81,85; id. cont. 81,75; Obbl. Venezie 3,50 % 83,225; B. Italia 1336; B. Comm. It. 1031; B. Roma 104; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 18; Meridionali 517; Mediterranea 283; Rubattino 146; Lloyd Sabaudo 61; Alta Italia 66; La Polare 47; Snia 133,25; Montecatini 58,50; Ilva 86; Ansaldo 20; San Giorgio 155; Fiat 121; Un. Es. Elettr. 15; Salt 175; Sip 36; Terni 154,50; Eridania 350; Industria Zuccheri 643; Raffineria L. L. 397; Distill. It. 81; Molini A. I. 306; Ardea 131; Beni Stabili 190,50; B.T.N. 5% (1934) 99,60; (1940) 97,60. - CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 377; Londra 71,15; Olanda 792; Spagna 153,50; Belgio 274; Berlino 463; Praga 57,90; Buenos Aires, carta 4,75; New York 19,39.

ROMA, 29. — Rend. It. 3,50 % cont. 71,75; id. f.m. 72,02; Cons. 5 % cont. 81,675; id. f.m. 81,725; Obbl. Venezie 3,50 % 83,35; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; B. Italia 1340; Cred. Fond. 444; B. Comm. It. 1028; Cred. It. 671; Banco Roma 105; Meridionali 544; Tramways 140; Rubattino 145; Snia 135; Metall. It. 132; Ilva 85,50; Montecatini 57,50; Ansaldo 19; Fiat 120; Terni 156; Elettr. Gas Roma 734; Assic. 82; Romana Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 6,80; Immobiliare 421; Beni Stabili 191; Imprese Fondiarie 92; Risanamento 780; Acqua Marcia 458; B. N. T. 5 % (1934) 99,65; id. (1940) 97,70; Obbl. 5,50 % Banca Naz. Lavoro 424. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 71,15; Zurigo 377; New York 19,39.

TRIESTE, 29. — Rend. It. 3,50 % f.m. 71,95; Cons. 5 % f.m. 81,95; Venezie 3,50 % 83,35; Adria 30; Cosulich 18; Lib. Triest. 32; Lloyd 220; Assic. Gen. 3895; B. N. T. 5 % (1934) 99,60; id. (1940) 97,50. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 71,15; New York 19,39; Zurigo 377.

Borse estere

Parigi, 29. — L'apertura della Borsa si è effettuata stamattina in mezzo ad una grande irregolarità. La pesantezza era pressochè generale. In seguito tuttavia il mercato è andato riprendendosi alquanto. Le Rendite francesi sono rimaste invariate; i valori bancari invece hanno perduto terreno. Perdite importanti sono state pure registrate nei valori elettrici, industriali, carboniferi e minerari. Nel gruppo dei valori stranieri le Suez hanno perduto circa 150 punti e le Rio 55. Tutti gli altri valori, le petrolifere, le caucciù sono ugualmente deboli. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 92,65; New York 25,40; Italia 130,60; Berlino 604; Belgio 355,50; Svizzera 492,75.

Londra, 29. — Il mercato è molto nervoso all'apertura. L'attività tuttavia è molto ristretta. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 92,63; New York 3,6462; Italia 71; Berlino 15,28; Belgio 26,05.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 28 (S.L.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,20 pesos-oro, 20,10 pesos-carta per 100 lire italiane; su Londra 38,9/16; su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 28. — Cambio su Italia 9,24; su Londra 29,60.

Rio Janeiro, 28. — Cambio su Italia 842 medio; su Londra 4,19/32.

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 28. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 Kg. 13.000 reis; id. tipo 7, 12.700 reis.

Santos, 28. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 15.500 reis; id. tipo 7, 14.500 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 29. — Quotazione in pesos m/n. del grano per Ql. 6,63; id. mais 4,48.

Riduzione di prezzi nelle Ferrovie tedesche

Berlino, 29 sera.

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie del Reich ha deciso nuove riduzioni di tariffe per viaggiatori, e cioè una riduzione del 50 per cento dei supplementi dei treni diretti e direttissimi, una riduzione dall'8 al 20 per cento per gli abbonamenti mensili e settimanali; infine la introduzione di biglietti di viaggio di congedo estivo, dal 1.o di giugno al 15 di ottobre, con riduzione del 20 per cento e validità di due mesi.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. «Microtecnica», via Aurelio Saffi, 4, ore 21 (14-5 stessa ora).

— Soc. An. Finanziaria, presso studio Appendini, via Monte di Pietà 22, ore 16, straord. (14-5 stessa ora).

— Margherita Milanesio, Soc. An., sede sociale, ore 15.

— Soc. An. Casa Editrice [illegible], presso Associazione «Pietro Micca», via del Carmine 13, ore 21, ord. e straord. (10-5 stessa ora).

— Soc. An. Rappresentanze Filati ed affini (in liquid.), via Gaudenzio Ferrari 4, ore 21.

— Soc. An. Officine Meccaniche Bosco, via Brione 33, ore 22, straord. (ore 23 stesso giorno).

— Soc. An. Laboratorio di Prodotti Farmaceutici Dott. L. Boniscontro e M. Gazzone, via Alpignano 10, ore 10,30.

— Soc. An. Latticini Valle Aosta, presso studio Sperting, via Ettore De Sonnaz 7, ore 10, ord. e straord.

— Soc. An. Magazzini «Al Duomo», presso sede sociale, ore 15, ord. e straord. (24-5 stessa ora).

— Soc. An. Ing. Luigi Bertelè, via Governolo 1, ore 13, straord.

— Soc. An. Sanital - Torino, via Agostino Lauro 24, ore 14,30.

— Soc. Italiana Cioccolato (in liquidaz.), via Boargio 21, ore 15, straord. (28-5 stessa ora).

— Soc. An. Finanziaria Editoriale (in liquid.), via Garibaldi 23, ore 16.

— Soc. An. per la [illegible] Torino-Pinerolo-Torre Pellice (in liquid.), via Fabro 7, ore 15 (10-5 stessa ora).

Castelnuovo Nigra. — Soc. An. Valle del Piova per illuminazione elettrica, presso sede sociale, ore 9 (ore 10 stesso giorno).

Uomini e cose dello Sport

Deliberazioni ufficiali

Comitato Uliciano Torinese

Presenti: Pecchiura, Bogetti, Gandolfi, Bertolio, Pramaggiore.

Omologazione gare. — Visti i documenti ufficiali, si omologano i seguenti risultati:

Gare del 17 aprile 1932: 2.a categoria, Girone A: Combi-Lesina 1-1.

Gare del 21 aprile 1932: 1.a categoria, Girone A: U. S. Torinese - Bertolla 1-3; Fiat-Cenisia 1-3; Pilonetto-Guerin 1-2. Girone B: Famija Turinesa-M.P.C. 1-1; Westinghouse-Estella 1-1. Girone C: Augusta-Barca 2-1; Lancia-D.L.F. 1-5. - 2.a categoria: Girone A: Estella (rag.)-Combi 1-2; Lesina-Ancora 0-1. Girone B: Dresda-Pouchain A 3-0; Eridano (rag.)-Aurora 0-0. Girone C. Vanchiglia (rag.)-Palatino 0-1; Spa-Cenisia 0-6. Girone D: Augusta-Eridano 2-0; Pouchain B-Barca 0-4.

Gare del 24 aprile 1932: 1.a categoria: Girone A: Guerin-Bertolla 3-0; Cenisia-Pilonetto 10-0. Girone B: Famija Turinesa-Westinghouse 3-2; Vanchiglia-M.P.C. 0-4. Girone C: D.L.F.-Augusta 1-1. - 2.a categoria: Girone A: Ancora-Estella (rag.) 3-0; Combi-Virtus 1-1. Girone B: Damonte-Aurora 3-2; Dresda-Eridano (rag.) 3-0. Girone D: Barca-Bonservizi 0-3; Eridano I-Pouchain B 1-0.

Gare non omologate. — Fiat-U. S. Torinese (Girone A, 1.a cat.) per mancanza rapporto arbitrale; Barca-Commessi (Girone C, 1.a cat.), Guerin-Vanchiglia (rag.) (Girone C, 2.a cat.) per accertamenti sulla posizione di alcuni giocatori; Palatino-Spa (Girone C, 2.a cat.) omologazione sospesa in attesa di schiarimenti richiesti all'arbitro.

Gara Estella-Taurinia (Girone B, 1.a cat.): Si assegna partita vinta per 2-0 al Taurinia, per essersi l'Estella presentata in campo con un numero di giocatori inferiore al minimo prescritto dal Regolamento Gioco per dare inizio alla gara.

Gara Cenisia-Guerin (Girone A, 1.a cat.) del 10-4-1932: Visto il rapporto dell'arbitro ed il reclamo presentato dal F. C. Guerin, accertata la regolare posizione dei giocatori momentaneamente sprovvisti di tessera, sentito l'arbitro, si delibera il rigetto del reclamo stesso e si incamera la tassa relativa.

Il reclamo non è stato esaminato nella parte riferentesi al giuocatore Ivaldi Luigi perchè quanto denunciato a suo riguardo non corredato dal prescritto documento ufficiale. Si omologa quindi il risultato della partita nel suo effettivo risultato: Cenisia-Guerin I 1-0.

Gara Barca-Lancia (Girone C, 1.a cat.) del 17-4-1932: Visto il rapporto arbitrale ed il reclamo presentato dal G. S. Lancia, accertata la regolare posizione del giocatore Spandonaro Giuseppe e del giocatore Gamba Bartolomeo (la squalifica è terminata il 30-4-1931; Com. n. 32 del 24-4-1931 di questo Comitato) si respinge il reclamo stesso e si omologa la partita nel suo effettivo risultato: Barca-Lancia 1-0. Si incamera la tassa relativa.

Gara Vanchiglia-Taurinia (Girone B, 1.a cat.) del 21-4-1932: Visti i documenti ufficiali dai quali risulta che la partita non ha avuto termine normale per avere fatto del pubblico invaso il campo e colpito un giocatore del Taurinia, in applicazione dell'art. 40 Reg. Organico F.I.G.C., si delibera di assegnare partita vinta per 2-0 al Taurinia, accettando il reclamo avanzato da detta Società, e si restituisce la tassa relativa.

In base a quanto sopra esposto, si stabiliscono le seguenti punizioni: Si ordina l'effettuazione a porte chiuse delle gare interessanti l'U. S. Vanchiglia per il Torneo Mairano, fino a tutto l'8 maggio 1932.

Si infligge ammonizione solenne per inefficace servizio d'ordine ai signori Cavallero Pasquale e Monti Orlando dell'U. S. Vanchiglia, con invito a denunciare, entro il 30 aprile 1932, il nome del colpitore del portiere del Taurinia.

Coppa Cesare Odone. — Si comunica alle Società dipendenti che l'ill.mo signor Fiduciario del II Gruppo Rionale Fascista, ha voluto, con squisito pensiero sportivo, donare a questo Comitato (il quale porge i più sentiti ringraziamenti per la munifica offerta) una Coppa intitolata al purissimo martire fascista Cesare Odone, da assegnarsi alla squadra «ragazzi», che al termine del predisposto Girone finale del Torneo Mairano, risulterà miglior classificata.

Lotta antitubercolare. — Si invitano le dipendenti Società a voler segnalare entro il 2-5-1932 il numero dei libretti di francobolli per la lotta contro la tubercolosi (L. 1 cad.) per la distribuzione ai propri soci. Si raccomanda vivamente di sottoscrivere con larghezza a questa filantropica istituzione.

Campi di gioco. — Si rende noto che la Società «Famija Turinesa» ha comunicato di usufruire, per la disputa dei propri incontri, del campo del Motovelodromo, corso Casale, Torino.

Provvedimenti disciplinari. — a) Società, squadre, dirigenti, accompagnatori:

Si ammonisce solennemente il G. S. Lesina per contegno gravemente scorretto dei propri giocatori con invito ad un comportamento più consono alle norme della correttezza sportiva, a scanso di più gravi provvedimenti.

Si ammoniscono le seguenti Società: U. S. Torinese per comportamento scorretto dei giocatori verso l'arbitro. G. S. Westinghouse per gioco scorretto svolto nella gara: Westinghouse-Estella.

Si inibisce al sig. Burzio Vincenzo di funzionare da guardalinee fino a tutto il 31-7-1932 per contegno scorretto verso l'arbitro della gara Pilonetto-Guerin.

b) Giocatori:

Si squalifica fino a nuovo ordine il giocatore Berrutto Achille (32764) Westinghouse, in attesa di schiarimenti richiesti all'arbitro.

Si squalifica fino a tutto il 31-12-1932 il giocatore Mazzon Santo (23191) Lesina, perchè colpiva con calci e schiaffi un giocatore avversario.

Si squalifica fino a tutto il 31-7-1932 il giocatore Miozzo Giuseppe (23190) Lesina, perchè colpiva con schiaffi un avversario.

Si squalifica fino a tutto l'8-5-1932 il giocatore Tondini Giovanni (23044) Vanchiglia.

Si squalificano per una gara effettiva di torneo i seguenti giocatori: Alardo Giovanni (22158) Lancia; Novaretti Antonio (32829) Palatino (già scontata); Guglielmi Carlo (23024) Vanchiglia (rag.) (già scontata); Audino Luigi (32824) Palatino (già scontata); Cerato Luigi (23032) Vanchiglia I, Baldinot Giovanni (22085) Taurinia; Sciuto Eraldo (33392) Aurora.

Si ammoniscono i seguenti giocatori: Farinetti Harry (47256) U. S. Torinese; Rossa Felice (32267) Fiat; Fantino Giovanni (23053) Cenisia; Taliani Bruno (32067) M.P.C.; Barcella Igino (33313) Augusta; Garretto Battista (105) Cirio Alfa (32811) Dresda; Moroni Giuseppe (29029) Vanchiglia; Terlile Enrico (22060) Augusta; Sperone Giov. (161) D.L.F.; Pigino Lino (42709) Aurora.

Calendario Gare del 1.o maggio. — 1.a categoria: Girone A: U. S. Torinese-Guerin, campo D.L.F., ore 15,15; Bertolla-Cenisia, campo Bertolla, ore 15,30; Pilonetto-Fiat, campo Virtus, ore 10,15. - Girone B: Famija Turinesa-Vanchiglia (a porte chiuse), ore 16; M.P.C.-Estella, campo Fiat, ore 16,15; Taurinia-Westinghouse, campo Lancia, ore 9,30. - Girone C: Commessi-D.L.F., campo Mairano, ore 15,15; Augusta-Lancia, campo Virtus, ore 15,45. Riposa: Barca.

2.a categoria: Girone A: Virtus-Ancora, campo Virtus, ore 14,30; Estella (rag.)-Lesina, campo Fiat, ore 10,15. Riposa: Combi. - Girone B: Damonte-Dresda, campo Mairano, ore 14; Eridano (rag.)-Pouchain A, campo Guerin, ore 15. Riposa: Aurora. - Girone C: Guerin-Cenisia, campo Guerin, ore 10,15; Vanchiglia (rag.)-Spa (a porte chiuse), ore 9,30. Riposa: Palatino. - Girone D: Bonservizi-Eridano I, campo Guerin, ore 9; Pouchain B-Augusta, campo Mairano, ore 9. Riposa: Barca.

Calendario Gare del 5 maggio (Ascensione). — 1.a categoria: Girone A: Guerin-Cenisia, campo Guerin, ore 15,15; Bertolla-Fiat, campo Bertolla, ore 15,30; U. S. Torinese-Pilonetto, campo Mairano, ore 14. - Girone B: Vanchiglia-Estella (a porte chiuse), ore 16; M.P.C.-Westinghouse, campo Virtus, ore 15,15; Famija Turinesa-Taurinia, campo Motovelodromo, ore 15,30. - Girone C.: Barca-D.L.F., campo Barca, ore 15,30; Commessi-Lancia, campo Mairano, ore 15,45. Riposa: Augusta.

2.a categoria: Girone A: Combi-Ancora, campo Lancia, ore 15,15; Virtus-Lesina, campo Virtus, ore 14. Riposa: Estella (rag.). - Girone B: Aurora-Dresda, campo Fiat, ore 14; Damonte-Pouchain A, campo Lancia, ore 14. Riposa: Eridano (rag.). - Girone C: Palatino-Cenisia, campo Fiat, ore 15; Guerin-Spa, campo Guerin, ore 14. Riposa: Vanchiglia (rag.). - Girone D: Barca-Eridano I, campo Barca, ore 14,15; Augusta-Bonservizi, campo Lancia, ore 15,30. Riposa: Pouchain B.

N.B. - Questo Comitato provvederà ad avvertire tempestivamente per iscritto, con indicazione del campo di gioco, quelle Società impegnate in partite da disputarsi a porte chiuse.

Dopo la sei giorni di Parigi Multe e punizioni ai corridori

Parigi, 29 sera.

La C. S. dell'U. V. F., esaminando le penalità inflitte ai concorrenti alla 14.a corsa dei Sei Giorni di Parigi, ha deciso di mettere fuori corsa l'austriaco Max Bulla, per essersi assentato irregolarmente dalla pista ed esservi tornato dopo 20 minuti pretendendo di riprendere la corsa, malgrado il divieto dei commissari di corsa. Questi hanno anche chiesto alla C. S. una sospensione di un mese per lo stesso corridore, ma avendo il Max Bulla fatto sapere per lettera che interporrebbe appello contro la decisione dei Commissari di corsa, la C. S. ha deciso di soprassedere sino al 15 maggio a qualsiasi decisione circa la sospensione, invitando il corridore a regolarizzare il suo appello nei limiti di tempo regolamentari.

L'ammontare delle multe inflitte durante la corsa dei Sei Giorni di Parigi raggiunge l'impressionante totale di 18.200 franchi. Tutti i corridori sono stati più o meno penalizzati, specialmente per essersi comportati all'interno sul cemento e per essersi più volte appoggiati a concorrenti per ricevere la spinta nei momenti dei cambi.

Pugilato

Un «Carpentier» inglese

Londra, 29 sera.

Tutta l'Inghilterra festeggia in Jack Petersen, di Cardiff, di soli venti anni, il futuro campione dei «massimi» non solo d'Inghilterra, ma del mondo. Il «Carpentier del Galles», come è chiamato il giovane pugilista professionista, ha una stupefacente analogia con l'excampione di Francia, e la somiglianza si estende anche al suo modo di combattere. In quindici incontri professionistici, egli è risultato costantemente vincitore e dovrà incontrarsi prossimamente con Reggie Meen per disputare il titolo di campione d'Inghilterra.

La stampa sportiva inglese ripone grandi speranze nel Petersen, di ricca famiglia di commercianti, il quale doveva dapprima seguire gli studi di medicina ad Oxford. Il padre, ex-pugilista dilettante, ne dirige l'allenamento, e personaggi autorevoli del pugilismo inglese si propongono di educare in lui finalmente un pugilista che procuri all'Inghilterra onori da tempo desiderati. Il futuro «Carpentier» non pesa per ora che 175 libbre, e dimostra più brio e forza che non tecnica, ma si conta che capacità e peso aumenteranno rapidamente.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Com. dei Consorzi agrari, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,10: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,15: Il segreto della tavola - Dischi — 20,55: I cinque minuti del radio curioso» — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis: musiche di: Dvorak, Ciaikowsky, Wolf Ferrari, Smetana, Albeniz e Wagner. Negli intervalli: conversazione di Ezio Camuncoli. - C. A. Blanche: «Sui margini della storia» (conversazione).

Ore 20,30: Roma-Napoli: «Le campane di Corneville», operetta in tre atti di R. Planquette — Bruxelles: concerto (Auber, Dargel, Sermon, Sudeser, Sande, Magnat, Brahms, A. Van Cost, Massenet, Peter Benoit, Debussy, Turina, Widor, Ciaicovsky. Praga: composizioni di Dvorak (violino e piano) — Parigi: concerto sinfonico (Filere-Longerar, G. Kodaly, Grieg, Bela Bartok, sei canzoni popolari ungheresi per canto e piano, Levadé) — Heilsberg: A. Mufald: «Bisogno», radio opera (1a esecuzione) — Muehlacker: concerto (Ciaicovsky, J. Strauss, Koch, Bizet), indi concerto vario e jazz — Londra: concerto (Rossini, J. Strauss, Stanford Robinson, Schubert, Puccini) — Barcellona: orchestra: Gnaalbergue: «Jollity», marcia; Leoncavallo: selezione dei «Pagliacci»; Dorsley: «Canzone popolare», valzer; Wallier: «Leggenda alsaziana», per violino — Madrid: concerto di dischi (Ciaicovsky, Mozart, Turina, Beethoven, Chabrier, Wagner) — Radio-Suisse: concerto di violino e piano (compos. francesi); canzoni popolari svizzere con accompagnamento di piano.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONS - Red. responsabile

Dopo la Sassi-Superga

Ecco la valorosa squadra della «Piazza» che, uscita brillantemente vittoriosa dalla dura Sassi-Superga di domenica scorsa, ha ancora una volta dimostrato le intrinseche virtù della piccola macchina, frutto del lavoro e della genialità torinesi. La nostra fotografia ci dà nell'ordine: Foggi (N. 3) giunto 2°; Minetti (N. 5) giunto 2°; Bologna (N. 6) giunto 1°; Mosiello (N. 4) giunto 4°.

Ieri alle ore 14,30 improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Teresa Chiodi

Ne danno il triste annunzio: i fratelli Nicola con la consorte Giviani Giuseppina e figlio Francesco con la moglie; dottor Enrico chimico farmacista con la consorte Varese Maria e figlia Franca col marito Cesare Prieli e bimbo; la sorella Maria vedova De Stefano coi figli Dottor Prof. Luigi con la moglie e bimbo, rag. Ermanno Francesco e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Domodossola sabato 30 aprile alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in Piazza Castello 4, per la Madonna della Neve; quindi la cara Salma verrà trasportata a Ivrea, dove seguiranno i funerali alle ore 16,30 dello stesso giorno, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Garibaldi, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano tutte le gentili persone che vi interverranno. Non si mandano partecipazioni personali.

Domodossola, 28 Aprile 1932.

Ieri, dopo breve e crudele malattia, spirava a Milano, munita di tutti i Conforti Religiosi,

Giuseppina Fino ved. Tournier

d'anni 60

Costernatissimi lo partecipano i figli: Pietro con la consorte Caterina Burnengo e l'adorato Giorgino, Giuseppe con la consorte Caterina Vinardi; la sorella Maria col marito Giovanni Barbero, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 29 corrente alle ore 16,30, partendo da via Roma, 20.

Torino, 29 Aprile 1932-X.

Si ringraziano sin d'ora tutte le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. U.STET.

(Onoranze Funebri Milanesi, Milano, Via Pantano, 1 ang. via Larga; Tel. 80-060)

Stamane alle ore 4,30, dopo lunga e terribile malattia sopportata con edificante rassegnazione, munito dei SS. Sacramenti e di speciale Benedizione del nostro Arcivescovo, rendeva la sua anima a Dio il

Teologo Giacomo Rainero

Cameriere Segreto di S. S. - Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia - Prevosto di S. Maria della Motta in Cumiana

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: il fratello, le sorelle, i Vice-Curati, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Cumiana sabato alle ore 9,30. La cara salma sarà trasportata a Racconigi per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, ove il trasporto avrà luogo alle ore 17, partendo da via S. Giovanni 2.

Cumiana, 28 Aprile 1932.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Alle ore 11 del 28 c. m., dopo crudele fulminea malattia, munito di tutti i Conforti religiosi, cessava di vivere il

Prof. Dott. Carlo Cipriani

Libero Docente Patologia Medica - Aiuto della Clinica Medica R. Università - Capitano di Complemento e Mutilato di Guerra

lasciando nella costernazione i parenti ed amici ai quali lo facevano caro l'ingegno, la grande bontà e la squisita rettitudine. Visse per lo studio prediletto e per la famiglia che adorò adorato.

Ne danno il triste annunzio: la moglie Rina Martini, la madre Maria Biondani Ved. Cipriani, il fratello Ing. Ferruccio, le sorelle Ester ed Alvisena, la suocera Vittorina Rosca Ved. Martini, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino Sabato 30 corr. alle ore 10, partendo dal corso Giovanni Lanza, 75.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Direttore, i Medici e gli Allievi della Clinica Medica della Regia Università annunciano con grande dolore la perdita del

Dott. Prof. Carlo Cipriani

Aiuto della Clinica

a cui dedicava da molti anni tutta la sua attività con passione di studioso e di uomo di cuore.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Clinica Sanatrix ha il dolore di annunziare la morte del

Dott. Prof. Carlo Cipriani

Direttore dei Suoi laboratori Clinici

Torino, 28 Aprile 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La famiglia Burgo, che lo aveva da parecchi anni amico carissimo, annunzia con grande dolore l'improvviso decesso, avvenuto con i Conforti Religiosi oggi in Saluzzo, del

pittore Matteo Olivero

di anni 53

Artista valente e puro, lascia nel cuore di quanti particolarmente lo conobbero, imperituro ricordo della sua profonda, delicata bontà.

I funerali avranno luogo in Saluzzo sabato, 30 aprile, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Civile.

Verzuolo, 28 Aprile 1932-X.

Improvvisamente decedeva oggi, il

cav. Matteo Olivero

pittore

uomo di elette virtù famigliari e artista, che all'ideale del Bello consacrò il nobilissimo ingegno.

Gli amici e ammiratori, profondamente addolorati, ne danno il tristissimo annunzio.

28 Aprile 1932-X.

Giovedì alle ore 10 serenamente rendeva l'anima a Dio

Gallo Carlo

d'anni 69 - Negoziante in legnami

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio:

La moglie Lucia Carrera; i figli Giovanni con la consorte Caterina Gerodetti; Domenico con marito Delcredente Giacomo; i fratelli e le sorelle, i nipotini, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Volpiano Venerdì 29 alle ore 17.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il Podestà e la Popolazione di Castellamonte, con profondo dolore annunciano la morte del

Cav. Geom. Antilo Ravera

Segretario Capo

da trentun anni prezioso Funzionario del Comune.

La sepoltura, fatta a cura del Comune, avrà luogo Sabato 30 corr. alle ore sedici.

Castellamonte, 28 Aprile 1932-X.

MEMENTO

Nel trigesimo anniversario della perdita del Grand'Uff. GIACOMO ALBERTINI, la vedova ringrazia quanti interverranno alla Messa che sarà celebrata sabato 30 aprile, alle ore 9,30, nella Parrocchia di Santa Barbara.